ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 169
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
17-18 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-079, 53-990, 53-861 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Dalle 9 di stamane forze aerotrasportate giungono ad Amman

TRUPPE INGLESI IN GIORDANIA DOPO UN APPELLO DI RE HUSSEIN

A Londra si ritiene che i soldati si limiteranno a controllare la situazione e a proteggere l'indipendenza della Giordania - Il provvedimento deciso nella notte da Macmillan, che aveva riunito i ministri e i capi militari - Le truppe (appartenenti ai corpi paracadutisti) si sono attestate ad Amman - In un radiodiscorso pronunciato stamane il giovane re Hussein aveva annunciato di essere stato costretto a rivolgersi a "nazioni amiche,, data la gravità del momento

Gli ultimi sviluppi

Ad Amman

AMMAN, giovedì sera.

Alle 9 di questa mattina aerei da trasporto inglesi sono atterrati sul campo di Amman. Ne sono scesi i primi reparti di paracadutisti e materiale pesante. Radio Amman trasmetteva immediatamente un comunicato in cui si dava notizia dell'arrivo dei soldati inglesi, giunti « dopo un appello di re Hussein alle nazioni amiche ». Si ignora il numero dei soldati. E' probabile che seguiranno, in giornata, altri reparti, partiti dalla base di Cipro e, forse, da Aden. E' opinione diffusa che il loro compito sarà di limitarsi a controllare la situazione e di proteggere l'indipendenza della Giordania, minacciata dopo il colpo di stato nell'Irak.

Re Hussein ha rivolto ai microfoni di radio Amman un discorso al popolo. Ha detto di essere stato costretto a chiedere aiuti, « di fronte alle minacce del comunismo internazionale, per difendere le frontiere della Giordania. Le truppe amiche non rimarranno che temporaneamente nel nostro paese ».

A Londra

LONDRA, giovedì sera.

La decisione di inviare truppe in Giordania è stata presa questa notte dal premier Macmillan, dai ministri e dai capi militari durante una seduta straordinaria del Gabinetto. Poche ore prima il Governo aveva smentito le notizie relative alla spedizione in Giordania. Probabilmente non si voleva che la notizia trapelasse prima che i soldati fossero giunti ad Amman. L'appello di re Hussein era pervenuto ieri a tarda sera a Londra e subito era stato discusso dal Governo.

Un'altra seduta del Gabinetto è in corso. Al termine della riunione Macmillan farà una dichiarazione ufficiale; e un'altra ne farà più tardi alla Camera dei Comuni.

A Washington

WASHINGTON, giov. sera.

Giunge oggi, e subito si incontra con il segretario di Stato Dulles, il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. I colloqui, che si protrarranno per alcuni giorni, hanno come argomento la crisi nel Medio Oriente e lo studio di una soluzione efficace ed urgente. Alle conversazioni parteciperanno i capi di Stato Maggiore dei due Paesi e il ministro degli Esteri canadese.

In mattinata è arrivato nel Libano il vice-segretario di Stato Murphy, inviato dal presidente Eisenhower per esaminare gli sviluppi militari e politici.

Le prime reazioni alla nota sovietica in cui Mosca chiede l'immediato ritiro dei « marines » dal Libano dicono in sostanza che la dichiarazione del Cremlino, benché violenta, non ha carattere « ultimativo ».

Ad Ankara

ANKARA, giovedì sera.

Aerei da trasporto americani sono atterrati ieri sera nella base di Adana (cittadina meridionale della Turchia) con un contingente di soldati: si crede si tratti di [illegible] uomini, partiti da un campo in Germania. E' probabile che essi sosteranno in Turchia solo per qualche giorno; poi saranno fatti proseguire per il Libano, dove si uniranno ai « marines » sbarcati ieri e ieri l'altro.

Certa l'uccisione di Nuri Es Said

TEHERAN, giovedì sera.

Notizie giunte stamani nella capitale persiana dicono che la morte dell'ex-primo ministro irakeno Nuri Es Said è ormai certa. Non si sa tuttavia ancora dove e quando egli sia stato ucciso. Dapprima Radio Bagdad aveva lasciato capire che egli era stato linciato in una via di Bagdad, poi aveva detto che Nuri Es Said era sfuggito alla « collera del popolo » e che una taglia di 17 milioni di lire era stata posta sulla testa del fuggiasco.

Saranno inviati in Siria dei « volontari » sovietici?

LONDRA, giovedì sera.

Il corrispondente da Washington del « Daily Mail » scrive stamane che, secondo notizie giunte nella capitale americana, il governo sovietico starebbe pensando di inviare nuclei di « volontari » in Siria, nell'Irak ed in altri Paesi del Medio Oriente. A Londra questa possibilità è stata pure presa in considerazione, anche se si spera che l'Unione Sovietica non prenderà delle decisioni che peggiorerebbero la situazione già tesa nel Medio Oriente.

La decisione dopo una seduta notturna

Dal nostro corrispondente

LONDRA, giovedì sera.

Forze britanniche stanno entrando in Giordania, su richiesta di re Hussein. La notizia, diffusa poco prima delle ore 9 di stamani dalla radio giordana, è stata confermata ufficiosamente a Downing Street mentre era in corso una riunione del Gabinetto inglese. E' probabile che, al termine della seduta, venga dato ufficialmente l'annuncio del movimento delle truppe britanniche in accoglimento dell'appello del re di Giordania.

Le informazioni sull'arrivo di soldati aviotrasportati britannici in territorio giordano, diffuse da radio Amman, erano state accolte con una certa perplessità perché, alcune ore prima, a Londra, il Ministero della Difesa aveva apertamente smentito voci del genere già circolanti nella notte. Poiché tale smentita era venuta dopo la fine di una lunga seduta straordinaria notturna del Gabinetto, si deve arguire che la decisione, presa nel corso della riunione, doveva rimanere assolutamente [illegible] fino all'ultimo momento.

Risulta ora che alla riunione il Primo Ministro Macmillan aveva invitato anche i capi dell'esercito della marina e dell'aviazione. Era pervenuta al governo britannico la richiesta ufficiale del giovane [illegible] giordano per ottenere quell'assistenza militare che già da più parti era stata ventilata, dopo il colpo di Stato di Bagdad. Re Hussein aveva già chiesto genericamente all'Inghilterra se fosse disposta a inviare truppe in Giordania in caso di necessità e la Gran Bretagna si era riservata di esaminare la [illegible]. L'ultimo esame della situazione, compiuto poche ore fa, ha portato il governo a decidere d'appoggiare subito la Giordania. Per il momento non è possibile conoscere l'esatto ruolo delle forze inglesi in Giordania. Può darsi che le truppe britanniche si limitino a presidiare il paese, a proteggerne l'indipendenza e a controllare la situazione.

Emozione nell'opinione pubblica ha suscitato la conferma dell'invio di truppe inglesi in Giordania. I portavoce della residenza del Primo Ministro, del Foreign Office e del Ministero della Difesa sono stati tempestati di telefonate dalle direzioni dei giornali, ma tutti hanno dichiarato di non essere autorizzati a commentare le informazioni sull'arrivo di truppe britanniche ad Amman. Alle ore 10.30 essi smentivano ancora recisamente che fonti ufficiali di Londra potessero aver dato notizie su un'operazione del genere.

Ufficiosamente, invece, si è appreso che della decisione sono già stati informati gli ambasciatori degli Stati Uniti e di Francia a Londra. L'Ambasciata britannica ad Amman ha comunicato telefonicamente a Londra che paracadutisti sono scesi ad Amman alle 9 (locali; 8 ora italiana) e « sono giunti per la via più diretta ». La stessa fonte afferma che altre truppe sono in arrivo.

Alle ore 14, negli ambienti responsabili si manteneva ancora un riserbo assoluto sulle notizie concernenti l'arrivo di battaglioni di paracadutisti inglesi in Giordania. Si prevede che l'annuncio ufficiale della misura venga dato dal primo ministro, Macmillan, alla Camera dei Comuni, convocata oggi per le ore 15. Al termine della seduta del Gabinetto di stamani, Macmillan ha chiamato a Downing Street il « leader » dell'opposizione laburista, Gaitskell.

m. c.

I turisti nordamericani invitati a lasciare l'Oriente

Damasco, giovedì sera.

Il Consolato americano a Damasco ha invitato tutti i turisti attualmente nel Medio Oriente ad allontanarsi al più presto possibile dalla zona. I turisti sono stati avvertiti di evitare le folle.

Generalmente, a Damasco la popolazione non nutre alcun sentimento ostile verso gli americani, ma la stampa e la radio criticano aspramente « la flagrante aggressione » degli Stati Uniti contro il vicino Libano.

Truppe americane giunte in aereo in Turchia

ISTANBUL, giovedì sera.

Numerosi aerei da trasporto carichi di truppe americane sono atterrati ieri alla base aerea turca di Adana, situata nell'angolo nord-orientale della Turchia. Le truppe, appartenenti alla 24ª divisione americana, hanno alzato le tende nei pressi della città, la quale si trova a 223 chilometri da Beirut, a 480 da Amman, a 850 da Bagdad ed a circa 700 da Istanbul. Altre forze americane si trovano stazionate ad Adana dal 1955, nel quadro della difesa atlantica.

Gran parte degli aerei atterrati durante la giornata di ieri sono giganteschi « Globemaster » e « Flying box » (casse volanti), provenienti dalla Germania, dalla Francia e dagli Stati Uniti. Durante questa operazione scenderanno ad Adana 11 mila soldati. Il quartiere generale è stato fissato in una palestra scolastica.

A Washington il Dipartimento della Difesa ha confermato questa notte che un gruppo da combattimento aereotrasportato americano forte di 1800 uomini è giunto in Turchia. Questo gruppo potrebbe essere impiegato per rafforzare le forze dei « marines » americani nel Libano.

L'inviato di Eisenhower è giunto nel Libano

BEIRUT, giovedì sera.

Il sottosegretario di Stato americano Murphy è giunto a Beirut a bordo di un aereo speciale. A quanto si crede di sapere, egli sarebbe latore di un messaggio speciale del Presidente Eisenhower al Presidente Chamoun.

Il messaggio di re Hussein

Accolte con calma le notizie dell'arrivo ad Amman dei paracadutisti britannici

Nostro servizio particolare

Amman, giovedì sera.

Alle ore 9 di stamani, giganteschi aerei da trasporto sono passati rombando nel cielo della capitale, da bassa quota, diretti verso l'aeroporto. Poco dopo, la radio giordana dava l'annuncio che, accogliendo la richiesta del governo, truppe di « nazioni amiche » stavano entrando in Giordania. Dapprima è stato trasmesso un comunicato ufficiale annunciante che nel corso della notte il « Consiglio federale irakeno-giordano », riunito a Palazzo reale, aveva deciso di chiedere l'aiuto di « nazioni amiche » per garantire la indipendenza del Paese. In conformità di questa decisione, approvata all'unanimità dal Parlamento giordano, riunito anch'esso nella residenza del Sovrano, le truppe stavano arrivando nel Paese.

Radio Amman chiariva poi che l'intervento di quelle truppe è conforme all'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite, il quale sancisce il diritto della difesa collettiva in caso d'attacco armato, nell'attesa che il Consiglio di Sicurezza prenda le misure necessarie per il ristabilimento della pace. Com'è noto, in seguito ad un patto concluso nel marzo scorso, Giordania e Irak sono uniti in una Federazione Araba ed avevano un governo comune. Ne era presidente l'irakeno Nuri Said, trucidato durante la giornata dell'insurrezione rivoluzionaria nell'Irak.

Più tardi, mentre sempre nuove formazioni d'aerei arrivano ad intervalli regolari sull'aeroporto di Amman, scaricando sulle piste paracadutisti e materiali, il giovane re Hussein rivolgeva un patetico appello al popolo.

« Questo nostro povero e piccolo Paese — egli diceva — ha bisogno della pace e della solidità del fronte interno, per poter sviluppare le sue limitate risorse. Di fronte alla minaccia del comunismo internazionale, all'empietà e alla corruzione dilagante nel Medio Oriente, il vostro re si assume le sue responsabilità, a vantaggio del Paese e del popolo, per salvare la nazione e liberarla dai pericoli che su di essa incombono. Alcuni agenti prezzolati, seguaci del comunismo, hanno tradito la loro fede religiosa e sono riusciti a penetrare nella fortezza irachena dell'Unione araba. Le brame del comunismo internazionale hanno potuto estendersi ai nostri amati paesi con l'aiuto di taluni dirigenti arabi che hanno venduto anche la loro anima e che complottano per distruggere quanto di più sacro i popoli arabi hanno saputo conservare nei secoli.

« Il nostro re, con l'approvazione del governo e dei rappresentanti del popolo, ha deciso di chiedere aiuti militari ai Paesi amici, per difendere le frontiere della Giordania contro i nemici che l'accerchiano. Le truppe amiche che oggi giungono fra di noi non rimarranno che temporaneamente nel nostro paese. Esse hanno un solo compito: permetterci di rafforzare la nostra situazione interna e salvare il Medio Oriente, l'unità araba, l'indipendenza, la sovranità e la libertà delle nazioni arabe, dalle minacce del comunismo internazionale e dei traditori.

L'annuncio dell'arrivo delle « truppe amiche » (reparti inglesi aviotrasportati) e l'appello del re sono stati accolti con calma dalla popolazione che si accalcava dovunque fossero in funzione apparecchi radio.

Lo sbarco di truppe in Giordania ristabilisce un certo equilibrio strategico, dopo il pericoloso franamento avvenuto nel caposaldo irakeno. L'Irak è ora quasi completamente accerchiato: truppe americane si trovano in Turchia e nel Libano, contingenti inglesi continuano ad arrivare in Giordania, mentre la flotta britannica controlla il Golfo Persico. Ad oriente, l'Irak confina con l'Iran, legato alla Turchia dal Patto di Bagdad; a sud si stendono gli sterminati deserti dell'Arabia Saudita, sicché solo a nord-est, in Siria, il governo rivoluzionario irakeno potrà cercare gli appoggi di cui ha bisogno.

A mezzogiorno, continuavano ad arrivare ad Amman i reparti aviotrasportati inglesi. Si tratta di paracadutisti provenienti da Cipro. Nell'isola si trovavano ieri due brigate di paracadutisti e cioè più di seimila uomini.

n. s.

Re Hussein di Giordania

L'annuncio di radio Mosca senza alcun commento

LONDRA, giovedì sera.

Radio Mosca ha dato l'annuncio dello sbarco di truppe inglesi in Giordania senza fornire alcun commento.

Il comunicato si è limitato ad annunciare che il primo contingente di truppe paracadutiste inglesi è atterrato in Giordania stamane.

Riunito il consiglio della Nato a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Il Consiglio permanente della Nato si è riunito alle 10,30 in seduta di emergenza. Non si sa finora chi abbia chiesto la convocazione del Consiglio.

Si ritiene che esso discuta degli sbarchi in Giordania.

Manovre militari russe ai confini con Iran e Turchia

Secondo l'annuncio sovietico queste "esercitazioni,, cominciano domani - Mezzi corazzati già in movimento

Londra, giovedì sera.

L'Agenzia sovietica di informazioni Tass ha diramato stamane un comunicato in cui si rende noto che forze aeree e terrestri compiranno a partire da domani esercitazioni militari nel Transcaucaso e nelle zone militari del Turchestan prossime alla frontiera iraniana. Nessun altro particolare viene fornito dalla Tass. Non è detto quante forze parteciperanno alle manovre.

Le regioni transcaucasiche e i distretti militari del Turchestan si stendono lungo le coste del Mar Caspio ed entrambi sono confinanti tanto con l'Iran che con la Turchia. E' evidente che la decisione sovietica di effettuare manovre militari in quelle zone sia da mettersi in relazione con la situazione nel Medio Oriente e con lo sbarco dei « marines » americani in territorio libanese.

Anche la flotta sovietica del Mar Nero — secondo notizie di fonte tedesca orientale — parteciperà alle manovre, che saranno dirette dai marescialli Gretcko e dal maresciallo Merzkov.

Già da stamane truppe sovietiche, mezzi corazzati ed aerei sono in movimento nelle zone prossime al confine sovietico-iraniano. I movimenti delle forze armate russe sono stati osservati dal villaggio iraniano d'Astara, che sorge nelle immediate vicinanze della frontiera con l'Unione Sovietica.

A Teheran si pensa che l'ammassamento di contingenti militari sovietici al confine faccia parte di quella « guerra dei nervi » che Mosca intende imporre alle nazioni del Medio Oriente che hanno simpatie per l'Occidente.

Non è la prima volta che movimenti di truppe sovietiche si svolgono nella Transcaucasia in relazione a gravi avvenimenti nel Medio Oriente.

Il ministro degli Esteri inglese fotografato ieri sera a Londra mentre salutava il suo cane « Sambo », poco prima della partenza in aereo per Washington. (Telefoto)

Selwyn Lloyd a Washington per incontrarsi con Foster Dulles

Il viaggio in aereo nella notte - La nota sovietica negli ambienti diplomatici americani non è giudicata "ultimativa,,

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

Mentre l'attuazione delle misure militari nel Medio Oriente decise dal Presidente Eisenhower continua a svolgersi senza incidenti, l'attenzione degli osservatori politici e dell'opinione pubblica si concentra sempre di più sull'attività diplomatica in corso nelle capitali delle nazioni maggiormente interessate alla crisi del Medio Oriente, e su quella che si va sviluppando al « Palazzo di Vetro » delle Nazioni Unite.

Sul piano politico-diplomatico, gli elementi nuovi della situazione sono soprattutto: 1) la richiesta del governo sovietico perché gli Stati Uniti ritirino subito le loro truppe dal Libano; 2) la dichiarazione del Segretario Generale dell'Onu, Hammarskjoeld, secondo cui gli osservatori delle Nazioni Unite nel Libano possono assolvere pienamente il compito loro affidato di impedire le infiltrazioni di uomini ed armi attraverso la frontiera siriana; 3) il viaggio del Ministro degli Esteri inglese a Washington; 4) l'arrivo a Beirut del vice-segretario di Stato americano Robert Murphy.

La nota sovietica consegnata ieri da Gromyko all'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca non è ancora giunta a Washington e perciò il Dipartimento di Stato rifiuta qualunque dichiarazione in proposito. Ma nei circoli governativi e negli ambienti del Congresso, sebbene non si sottovaluti la serietà della reazione russa, si nota che la dichiarazione del Cremlino non ha un carattere ultimativo. Il senatore Hubert Humphrey, membro della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, ha detto a questo proposito: « Non credo che i sovietici siano pronti a gettarsi in un conflitto che potrebbe mandare il mondo in frantumi. Penso piuttosto che gli uomini del Cremlino sperino negli errori che l'Occidente potrebbe compiere e guadagnare così altro terreno nel Medio Oriente ».

E' indubbiamente per evitare questi errori o comunque discordanze di atteggiamento fra Washington e Londra che il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd arriva oggi in aereo a Washington, per conferire col Segretario di Stato, Foster Dulles. Alle conversazioni che per due giorni si svolgeranno al Dipartimento di Stato parteciperanno anche il Ministro degli Esteri canadese, Sidney Smith e, probabilmente, i Capi di Stato Maggiore delle due nazioni.

La politica del governo inglese è stata definita ieri chiaramente da Selwyn Lloyd nei seguenti termini: « Noi appoggiamo le Nazioni Unite ed approviamo l'intervento americano nel Libano ». Questo lascia supporre che l'Inghilterra si adopererà per appoggiare, in conformità con la Carta dell'Onu, l'iniziativa americana affiancandola con una azione analoga in Giordania.

In quanto al viaggio di Murphy, colui che viene chiamato scherzosamente il « pompiere della diplomazia americana » perché entra in scena ogni volta che in qualche parte del mondo la situazione si arroventa, è opinione generale che il Presidente Eisenhower abbia scelto l'uomo meglio qualificato per assolvere la missione di riportare la pace nel Libano. Come si ricorderà, nell'autunno del 1956, lo stesso Murphy svolse un'attività preziosa per evitare che l'invasione anglo-franco-israeliana dell'Egitto degenerasse nella terza Guerra mondiale. Più indietro nel tempo, nel 1942, egli fu l'organizzatore, insieme col generale Mark Clark, del complesso piano politico-militare che permise lo sbarco americano nell'Africa settentrionale.

t.

Un altro battaglione USA sbarca oggi a Beirut

Beirut, giovedì sera.

E' atteso per oggi lo sbarco di un terzo battaglione di marines sulla costa libanese. Il numero dei fucilieri di marina americani nel Libano salirà così a 5000. La nave ammiraglia *Kearny* dell'ammiraglio James Holloway, comandante delle operazioni americane nel Medio Oriente, dovrebbe entrare nel porto di Beirut in giornata.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

CRONACA CITTADINA

E' pronto il montacarichi-record che porta il materiale a quota 100

Sulla vecchia Mole stroncata cominciano i lavori di alta acrobazia

Una rete di protezione, come nei numeri più pericolosi del circo, per gli operai sospesi nel vuoto - La teleferica dal cortile del palazzo RAI alla base della guglia - Per far posto alla cuspide deve essere demolito il colonnato interno

Gli operai che lavorano sulla guglia della Mole stanno per cambiare orario. Ogni mattina potranno dormire mezz'ora di più. Per arrivare sulla cuspide spezzata bisogna ora salire di buona lena per almeno trentacinque minuti lungo la stretta scala dell'Antonelli. Se si dimentica alla base un martello o una cazzuola, o la pietanziera del pranzo o la borraccia del vino, occorre un'ora per rientrarne in possesso. Ma fra poco non si avranno più difficoltà. Sarà pronto il montacarichi record che porterà in un batter d'occhio tutto il necessario a quota 100 metri.

Per costruire questo ascensore si son dovuti affrontare parecchi problemi. Non esistono a Torino altri edifici paragonabili per altezza alla Mole: il grattacielo di via XX Settembre, ad esempio, non è alto neppure la metà. Cosicché perché l'attrezzatura offrisse sufficienti garanzie di sicurezza, è stato necessario studiarla e farla costruire appositamente pezzo per pezzo.

Il gigantesco motore è già stato installato su robuste putrelle d'acciaio nel punto più elevato della cupola, dove si getteranno le basi della nuova cuspide di metallo. Lassù, sospeso sulla città, un operaio sta saldando gli ultimi pezzi.

L'ascensore permetterà di procedere più celermente nei lavori di restauro. Appena entrerà in servizio i muratori cominceranno la demolizione del colonnato intorno della guglia per far posto alla nuova arditissima punta metallica. E' questo un lavoro molto delicato. L'abolizione delle colonne minacciava la stabilità dell'edificio. Così si è provveduto a rafforzare con una travatura circolare in ferro, il colonnato esterno. I muratori, sospesi nel vuoto a 130 metri di altezza, legati con funi e cinghie, hanno ultimato a tempo di record l'operazione che ha dato alla Mole un aspetto insolito.

Intorno al suo collo di giraffa c'è ora una collana rossa. Le travature sono state infatti dipinte di rosso con il minio. Al disopra del punto di arrivo del montacarichi si sta preparando la base di un'altra apparecchiatura. Verrà installata all'esterno della Mole una teleferica. I carrelli partiranno come minuscoli, velocissimi ragni dal cortile del palazzo della Rai, in via Montebello.

Un po' più in basso, sopra il rimpiano, verrà stesa (per proteggere gli operai in caso di caduta) una rete in tutto e per tutto identica a quelle che usano gli acrobati dei circhi equestri. Una rete metallica, più debole ma più fitta, è già stata installata da tempo. Protegge i passanti dai chiodi e dai bulloni che possono sfuggire di mano agli operai. Cadendo da questa altezza un piccolo chiodo, quando arriva in via Montebello o in via Riberi, è in grado di bucare qualsiasi testa, per solida che sia.

Sulla cima della Mole, nel punto in cui nel '53 si è verificato il crollo, tra non molto ci sarà una gru. Il cavo della sua carrucola affonderà per trentacinque metri nel pozzo della guglia. Servirà per sollevare uno dopo l'altro i pezzi d'acciaio dello spessore di due centimetri che costituiscono l'ossatura della nuova cuspide. Altri lavori lenti e faticosi sono necessari per rimettere in sesto le scale e i muri diroccati. Della primitiva costruzione dell'Antonelli, orgoglio dell'edilizia torinese del secolo scorso, è rimasto in verità ben poco. Non c'è una sola parete che non sia puntellata con travi di cemento armato, tiranti di acciaio, tralicci. I muratori si chiedono stupiti come facesse un tempo il colosso a tenersi in piedi da solo.

La costruzione della nuova guglia metallica richiederà nel complesso quasi tanto tempo quanto ne impiegarono più di sessant'anni fa gli scalpellini dell'Antonelli. La messa in posa del gigantesco tubo di acciaio comincerà soltanto nella prossima primavera.

Attualmente ne è stato ultimato il progetto; la lavorazione delle lastre semicircolari di metallo (che come si è detto hanno uno spessore di due centimetri) verrà affidata forse alle Officine di Savigliano.

La teleferica tipo alta montagna partirà dal palazzo Rai

La pioggia autunnale ha alleviato la calura

La colonnina del termometro ha ieri raggiunto soltanto i 25 gradi, ben quattro meno del giorno prima. I torinesi hanno trascorso la notte confortati dalla frescura. Il vento aveva portato in mattinata correnti d'aria fredda dalla Francia che sulle nostre regioni si sono scontrate con un massiccio strato di nubi: è così piovuto a parecchie riprese per quasi tutta la giornata. Una pioggia autunnale, silenziosa e fitta, senza lampi e tuoni.

Stamane il sole è tornato; i suoi raggi — almeno nei primi mattino — erano meno cocenti, la temperatura quasi primaverile e ciò ha procurato nuovo coraggio al risveglio. Anche per il pomeriggio di oggi la situazione non dovrebbe mutare molto, non si prevede che la temperatura debba eccessivamente alzarsi. Si preannuncia invece un caldo abbastanza notevole per l'ultima settimana del mese, in cui il termometro dovrebbe — secondo le previsioni dei meteorologi — segnare punte massime di 36 gradi all'ombra. Per il momento il tempo permane ancora variabile e non si esclude la possibilità di nuovi acquazzoni, questa volta di tipo estivo.

Il fresco ha imposto una pausa alla corsa alle bibite; ieri i liquidi rinfrescanti hanno subito nella vendita un netto arresto. Dai 80 mila litri dei giorni scorsi, si è scesi a poche migliaia. Molti però, anche con il fresco, non hanno rinunciato all'acquisto del ghiaccio. Ieri pomeriggio i caratteristici camion gialli, hanno smerciato i blocchi anche sotto la pioggia.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +24,7
MINIMA +17

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) +17,5; ore 8: +18,1; press. 742,8; umid. 84%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo variabile. Temperatura a Caselle: mass. +25,3; min. +14,6; ore 8: +17.

Emilia Sarogni, asso di «Lascia o raddoppia», è tornata dalla Russia

«A Mosca tutte guardavano le mie scarpe con il tacco a spillo»

Ha divertito il pubblico della capitale sovietica parlando dei nostri telequiz - Le donne russe volevano comprare i suoi abiti

La biondissima Emilia Sarogni è rientrata in Italia

Emilia Sarogni, la bionda campionessa di «Lascia o raddoppia» che vinse nel settembre scorso i cinque milioni come esperta di cultura e storia russa, è tornata dal suo lungo viaggio nella Repubblica Sovietica. Ha promesso che non scriverà nessuna relazione sulle orme dei grandi scrittori come Moravia e Cardarelli; si limiterà a descrivere il suo viaggio e le sue impressioni su un settimanale.

Emilia, conta ancora molti ammiratori e presto la rivedremo sul palcoscenico della Fiera di Milano, come protagonista di «Sfida al Campione». I milioni che saprà eventualmente guadagnarsi li svincolerà subito, perché la bionda ragazza del telequiz è divenuta maggiorenne proprio mentre attraversava la cortina di ferro.

I gettoni d'oro di settembre li ha potuti cambiare solo ora e si trovano a sua disposizione in una banca. Che cosa ne farà? Emilia Sarogni è una ragazza parsimoniosa. «Viaggerò ancora. E' sempre stato il mio sogno. In agosto mi attende già l'Inghilterra».

Per il viaggio in Russia, non ha speso una lira. è stata ospite di una delegazione, con la quale ha percorso più di 5000 chilometri, dalle coste del Mare Artico, alle stazioni balneari della Crimea.

Quali sono le sue impressioni di viaggio? E' stata una vera scoperta, nonostante il fatto che Emilia fosse già competente di cose russe prima della partenza. Vestita secondo la moda tipica italiana, ha ottenuto un grande successo per le vie di Mosca, di Leningrado, di Yalta, di Sinferopoli, di Kiev.

I suoi tacchi a spillo costituivano un'attrattiva sensazionale per le ragazze russe; gli abiti estivi dalla linea sobria e civettuola ad un tempo, le passavano sotto gli attenti sguardi dei passanti. Qualcuno le ha proposto di barattare qualche capo di abbigliamento occidentale con oggetti tipici russi: da questo strano commercio Emilia ha ricavato una «balalaika» e tanti altri piccoli oggetti, andati a ruba fra i suoi compagni di Università.

Emilia Sarogni è divenuta popolare anche tra il pubblico televisivo sovietico. Alla televisione di Mosca ella ha intrattenuto gli spettatori sul gioco italiano di «Lascia o raddoppia». Il presentatore rivolgeva domande sul congegno del telequiz e l'ospite rispondeva, raccontando anche aneddoti vivacissimi che hanno divertito il pubblico. Per quella trasmissione, che pare sia stato un vero successo, la studentessa torinese ha ricevuto un compenso di 500 rubli, pari a 80 mila lire italiane.

Con questo piccolo fondo Emilia ha acquistato cartoline di «souvenirs», fazzoletti ricamati, dischi dal diametro di soli 10 centimetri (80 lire) qualche microsolco a 33 giri (450 lire), sui quali sono registrate le canzoni in voga in Russia: canzoni tristi e melanconiche.

Naturalmente non potevano mancare le fotografie sulla piazza Rossa con lo sfondo delle torri del Cremlino, poi sulla spiaggia di una cittadina della Crimea, dove le russe non disdegnano il «bikini», poi in un «Kolkos», vestita con una gonna increspata e zampaletti stile «Don».

«E' stata una esperienza bellissima, che difficilmente avrei potuto provare altrimenti». I viaggi la entusiasmano. Appena possibile, Emilia ha già compiuto nella sua vita più di 30 mila chilometri, in mare, in aereo e in treno. Ha conosciuto Kruscev, uomini politici, scrittori ed artisti di fama mondiale. Per una ragazza di vent'anni (ma che agli esami non prende mai meno di 30) è una soddisfazione enorme.

S'incendia a Giaveno un deposito di legname

Un violento incendio si è sviluppato stamani all'alba in una cascina di Giaveno. Il tetto dello stabile è crollato rendendo più difficile l'opera di spegnimento iniziata dai vigili del fuoco. La cascina, che si trova in via Bra 8, appartiene ai fratelli Bramanti, commercianti in legna. Parte dell'edificio era adibita a deposito di travi e tronchi d'albero. Fortunatamente un notevole quantitativo del materiale era stato venduto e caricato il giorno prima: rimanevano soltanto alcuni tronchi che sono andati in fiamme con attrezzi vari, per un danno complessivo di 300 mila lire circa.

Drammatica corsa della Croce Rossa verso l'ospedale

Non dànno strada all'ambulanza ed un ferito rischia di morire

La macchina portava un uomo con un'arteria recisa: il sangue usciva a fiotti, ogni secondo era prezioso - In corso Francia una motocarrozzetta ha sbarrato a lungo la via alla vettura, benché questa azionasse la sirena - Nei pressi del Maria Vittoria, evitato per poco lo scontro con uno scooterista

Un'autoambulanza della Croce Rossa ha compiuto stamane una corsa drammatica da Grugliasco a Torino per giungere in tempo al Maria Vittoria, prima che l'uomo che portava morisse dissanguato.

Ore 10, via Don Caustico. Una motoretta procedeva a normale velocità, con a bordo due persone, Agostino Benedetto di 48 anni, abitante a Leumann, che guidava, e Giuseppina Barbano di 15 anni abitante a Torino in corso Rosselli 89. Ad un tratto da un cantiere edile usciva un camioncino, guidato dal direttore del cantiere stesso, Luigi Perello. Il Benedetto non riusciva a frenare in tempo e lo scontro era inevitabile. Uomo e ragazza finivano a terra violentemente, proiettati verso il centro della strada dall'urto.

Il Perello scendeva subito per soccorrerli e chiamava gente dal cantiere. I due investiti erano esanimi: il Benedetto da una larga ferita sul collo perdeva sangue; in breve gli abiti ne erano intrisi. Si chiamava la Croce Rossa che in pochi minuti era sul posto e mentre con un'auto di passaggio la ragazza veniva trasferita all'ospedale di Rivoli, l'autoambulanza iniziava una folle corsa verso Torino. Il sangue usciva a fiotti: era chiaro che un'arteria era stata lesa. Bisognava far presto.

La sirena urlava. All'altezza dell'Aeronautica, ad un tratto, una motocarrozzetta incurante della sirena iniziava il sorpasso di un filobus. La lentezza del veicolo, l'urgenza di affrettare la drammatica gara con la morte rendeva spasmodici gli istanti del forzato rallentamento che si protraeva per centinaia di metri. Finalmente l'ostacolo era superato, l'autoambulanza accelerava, mentre all'interno l'infermiere annunciava: ha perso la conoscenza.

Verso il Maria Vittoria, poco prima di corso Ferrucci, l'episodio si ripete. Questa volta è una motocicletta. Mentre tutti i veicoli si accostano sulla destra e rallentano o addirittura si fermano, un motociclista, incurante della sirena, sbarra la strada all'ambulanza per svoltare. L'autista con manovra fulminea riesce ad evitare l'investimento. Accelera, prosegue. Finalmente ecco l'ospedale.

Il Benedetto è completamente coperto di sangue: trasportato subito in sala operatoria i medici si prodigano per salvarlo. Ha la spalla fracassata, una mano lesa: ma preoccupa soprattutto la grave perdita di sangue che ha subito. I sanitari non si pronunciano sulla prognosi. Fortunatamente la ragazza trasportata a Rivoli non è grave.

* Un altro incidente è accaduto alle nove alla barriera di Casale. Un ciclista, Aldo Borbone di 20 anni, inabile al lavoro, scendeva in bicicletta verso la città per la strada di Mongreno, dove abita al numero 338. In una curva, un'Aurelia diretta in collina, guidata dall'industriale Giacomo Poggio abitante a Torino in corso Duca degli Abruzzi 30, lo ha investito in pieno. Il Borbone è stato ricoverato all'istituto Maria Adelaide con prognosi di 90 giorni per la frattura del femore.

* In corso Casale, all'altezza del 306, si sono scontrati alle 11 due motociclisti che viaggiavano nella stessa direzione, verso l'esterno della città. Si tratta di Antonio Dogliani, di 33 anni, abitante in via Boccaccio 78, e di Giovanni Dughera, di diciassette anni, domiciliato in corso Casale 260. Pare che il Dughera, mentre il Dogliani stava per sorpassarlo, abbia svoltato improvvisamente a sinistra. Tutti e due si sono feriti in maniera abbastanza grave.

Daniela, Patrizia e Tiziana non sanno ancora l'atroce notizia

Oggi diranno alle tre bimbe che non vedranno più il babbo

Il geometra, morto nello scontro di corso Stati Uniti, ha lasciato quattro piccoli orfani

Daniela, Patrizia e Tiziana sorridono ancora ignare della terribile sventura.

Daniela Celli, di nove anni, e le sorelline Patrizia di sette e Tiziana di cinque sapranno oggi di essere divenute orfane. Erano felici, spensierate, stavano trascorrendo l'estate al mare in una colonia. Il padre, geometra Elio Celli, di 37 anni, era rimasto in città a lavorare, e con lui erano la moglie e l'ultimo nato che ha cinque mesi.

Stamane una zia è partita per andare dalle tre bimbe: non sa con quali parole potrà dir loro che il padre è rimasto ucciso.

Il geometra Celli stava percorrendo ieri alle 13 corso Stati Uniti. All'angolo di corso Duca degli Abruzzi un grosso camion, che giungeva dalla sinistra, gli è piombato addosso. Ha trascinato per una trentina di metri la sua «briccdere», l'ha sbattuta contro un albero ed ha abbattuto la pianta stessa.

Sull'asfalto non è rimasta la minima traccia di frenata. «Non l'ho visto!» ha detto il guidatore del camion Giuseppe Lubiano, di vent'anni, «fratello laico» presso un istituto religioso avente sede a Chieri.

Senza voler anticipare le conclusioni del magistrato, sembra evidente che i quattro bimbi sono rimasti orfani perché un giovane (che fra l'altro da pochissimo tempo aveva la patente) percorreva a forte velocità una via cittadina e non ha dato la precedenza. Il camionista non ha neppur tentato di fermarsi per evitare la terribile collisione.

Drammatico confronto con l'amico del Giliberti

La portinaia conferma l'episodio delle lettere

Anche la Questura di Bergamo inizia nuove indagini
L'assassino conosceva probabilmente Aldo Cugini

La polizia non ha riaperto almeno ufficialmente le indagini sul delitto di via Fontanesi: l'istruttoria è in corso ed un ordine del genere deve essere dato dall'autorità giudiziaria. Inoltre Aldo Cugini (anche se scarcerato con un'ordinanza la cui motivazione suona già come una sentenza assolutoria) è ancora formalmente imputato del crimine. Tuttavia sembra che la «Mobile» stia già riprendendo in esame alcuni elementi su cui già si era fermata l'attenzione nei giorni immediatamente successivi alla scoperta del crimine di «Diabolich».

La conferma una notizia che giunge da Bergamo: la locale Questura ha ricevuto istruzioni da Torino per nuove indagini da compiere su altri concittadini della vittima residenti nella zona. «Diabolich», con ogni probabilità, conosceva il giovane Cugini, ne aveva riconosciuto la fotografia nell'alloggio dell'ucciso ed aveva quindi architettato il piano di mettere gli investigatori sulle sue tracce. Si riprenderanno quindi in esame le posizioni di coloro che conoscevano sia la vittima sia Aldo Cugini, cominciando dagli ex-compagni d'arme che abitano nel bergamasco.

A Torino, per ora, le «piste» sono ancora quelle che erano emerse subito dopo la scoperta del delitto, piste che erano apparse inconsistenti ma che ora la Sezione istruttoria ha invitato a riesaminare. Ieri abbiamo dato notizia di un «fatto nuovo» (o meglio venuto a nostra conoscenza solo da poco tempo): l'episodio del giovane conoscente dell'ucciso che si era fatto vedere insistentemente dalla portinaia del Giliberti nei giorni immediatamente precedenti il ritrovamento del cadavere e quindi antecedentemente all'assassinio.

Ad un certo punto egli avrebbe detto di aver chiesto notizie dell'amico alla fidanzata a Lodi ed ai parenti a Lucera e di aver ricevuto da entrambe le località risposta negativa. La circostanza è risultata falsa; nè da Lodi nè da Lucera erano giunte risposte perché nessuno aveva ricevuto lettere che chiedessero notizie.

Si è venuti ora a sapere che la «Mobile» non aveva trascurato questo particolare: il giovane era stato chiamato in Questura ma di fronte ai funzionari aveva negato, nel modo più assoluto, di aver riferito delle lettere alla portinaia. Gli investigatori avevano allora messo a confronto i due testimoni: era stato un confronto drammatico, perché la donna aveva confermato con la massima sicurezza quanto aveva già detto alla polizia, mentre l'amico del Giliberti negava testardamente, disperatamente di aver detto quelle cose alla custode. L'episodio, comunque sia valutato, lascia assai perplessi ed è probabile che si torni ad approfondire l'indagine su questo punto.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, venerdì 18 luglio (199-166) alle ore 4,48'; tramonta alle 20,11'. I SANTI del 18: S. Camillo de' Lellis, S. Federico.

Quasi folgorato da una scarica mentre taglia i fili ad un vicino

Non poteva più sopportare le luci accese sul terrazzo e il suono del grammofono

Un uomo è stato ricoverato ieri all'ospedale Maria Vittoria fulminato dalla corrente elettrica. Le sue condizioni, in un primo tempo gravi, sono andate migliorando e stamattina i sanitari l'hanno dichiarato fuori pericolo. Dovrà essere trattenuto in ospedale per una quindicina di giorni ancora, a causa delle ustioni che ha riportato.

Il motivo che ha portato lo sventurato quasi sulla soglia di una morte istantanea è quanto mai strano. Non riusciva a dormire a causa della luce di una mezza dozzina di lampade che un suo coinquilino teneva accese per buona parte della notte sul proprio terrazzo. Per spegnerle, a dispetto del suo vicino, non ha esitato a scendere in cantina e tagliare i cavi che dànno corrente a tutta la casa. Nel compiere tale operazione ha toccato i fili ed è stato investito da una violentissima scarica.

L'infortunato — il cui nome è Giuseppe Forucì, di 38 anni, operaio, abitante al quarto ed ultimo piano di uno stabile nuovo di via Pinasca — ha la camera da letto proprio di fronte al terrazzo del cav. Arturo Carmelo, che è nell'altra ala dello stabile. Tre settimane addietro il cav. Carmelo, cui piacciono le relazioni sociali ed ogni sera invita amici a casa sua a prendere il fresco, pensava di utilizzare il terrazzo.

Così faceva venire gli elettricisti ai quali ordinava di installare sei lampade ad *applique*, secondo lui suggestive e, com'ebbe a dire alla portinaia, meravigliosamente «padronali». Il terrazzo, inondato di luce, raccoglieva in tal modo uno scelto gruppo di amici che fino a tardi beveva liquori, ascoltava musica, giocava a bridge.

Giuseppe Forucì, da quando furono accese le lampade, dette un addio ai suoi sonni. Il riverbero delle lampade gli arrivava fino in casa, i suoni dei dischi e le chiacchiere partivano dal terrazzo e confuse in un solo, fastidiosissimo rumore gli tenevano le orecchie all'erta.

Andava una prima volta a protestare, ma con garbo. Il cav. Carmelo, squadrandolo dall'alto in basso, gli rispose che lui, a casa sua, faceva come gli pareva. Falliva anche un secondo tentativo, ed ancora un terzo. Ieri notte il Forucì, i nervi a pezzi, dopo essersi rotolato a lungo fra le lenzuola, furibondo, decideva per la maniera forte. Si recava alla porta del cav. Carmelo e si attaccava al campanello. Quando l'avversario veniva ad aprirgli gli si scagliava contro con l'intenzione di adoperare i pugni. Il cavaliere, uomo robusto, non gliene dava il tempo. Con un brutale spintone lo ricacciava sul pianerottolo e sprangava la porta.

Il Forucì, carico d'ira, tornava a casa meditando la vendetta. Se fosse mancata la corrente — si diceva — luce e rumore si sarebbero dileguati. Pensava all'impianto generale della casa e, detto fatto, si muniva di un paio di pinze deciso all'estremo rimedio. Ridiscendeva a pianterreno svegliava la portinaia e si faceva accompagnare in cantina.

Era esasperato e senza preoccuparsi di fare alcuna attenzione si recava al quadro elettrico. Un attimo dopo attaccava i fili principali con le pinze: scaturiva una fiammata, il Forucì, investito da una poderosa scarica, si abbatteva a terra privo di sensi. Finalmente la custode si risvegliava del tutto. Urlando risaliva in cortile ed a gran voce chiedeva l'aiuto degli inquilini. Questi, nonostante ogni alloggio fosse privo di luce, accorrevano, soccorrevano il Forucì e lo portavano all'ospedale.

MENTRE PARIGI ERA IN PREDA A UN FOLLE DESIDERIO DI VITA E DI GODIMENTI

Lo scandalo della "Garçonne,,

Sulla scena del primo dopoguerra dominavano, quali eroi di un'epoca, il pugile Georges Carpentier, il giovane Maurice Chevalier, la prodigiosa Mistinguett e la divina Isadora Duncan, quando scoppiò la bomba del romanzo di Victor Margueritte, che aveva per protagonista la sconvolgente Monique - Come il libro, oltre a dare la ricchezza al suo autore, lanciò la moda della «pettinatura alla garçonne», delle gonne cortissime, dei lunghi bocchini e dei profumi forti

Diretta da Gilbert Guilleminault esce a Parigi, presso l'editore Denoël, una collezione che va sotto il titolo: Le roman vrai de la IIIme République, in parecchi volumi, l'ultimo dei quali, intitolato Les années folles comprende grandi avvenimenti, i drammi polizieschi, gli scandali, i fatti diversi salienti, che vanno dal 1918 al 1927.

Gli eroi dell'epoca

La guerra, la grande guerra è finita, la Francia è liberata finalmente dalla terribile angoscia che l'ha attanagliata per anni. Adesso, in lutto, impoverita, dissanguata, è tuttavia in preda a un folle desiderio di vita e di godimenti. Gli eroi dell'epoca? Il bellissimo pugile Georges Carpentier, il giovane Maurice Chevalier, che comincia la sua brillantissima carriera di chansonnier accanto a Mistinguett, già famosa, la danzatrice Isadora Duncan... Ci sarebbe anche Modigliani, se non fosse morto poco fa di fame e di stupefacenti, i suoi quadri, che non erano valutati nulla, cominciano a vendersi a prezzo d'oro. La moda! Regna il grande Poiret, che ha liberato la donna dal busto, ben presto sarà detronizzato da Coco Chanel, che imporrà la gonna al ginocchio, la vita lunga e la cloche tirata fin sul naso. Come fatto diverso c'è il processo al signor Landru, amena e terribile Barbablù quale mai si vide al mondo. E come scandalo letterario abbiamo La Garçonne, romanzo di nessun valore letterario, ma che incise singolarmente sul costume, tanto che i capelli delle donne, che cominciavano a portarsi corti, moda che causò vere tragedie familiari, ebbe, da quel nome, una foggia e un suggello definitivo. I capelli alla garçonne, furono qualcosa di più dei capelli corti.

L'aveva scritto Victor Margueritte. Questi Margueritte erano due: Paul e Victor, tutti e due nati in Algeria, il primo nel 1860, il secondo nel '66, figli di un valoroso generale, caduto nella guerra del '70. La loro casa era gremita di ricordi, di cimeli patriottici: un grande quadro occupava tutta una parete, è una scena guerriera che evoca appunto la morte del povero generale a Illy, vicino a Sedan, durante una carica di corazzieri. Tutto nella casa è serio, patriottico, diciamo pure convenzionale e retorico, ma di una sana ispirazione morale. Entrambi scrittori i due fratelli scrissero qualche libro in collaborazione, tutte opere esaltanti l'amor patria e le virtù familiari, alcuni di quei volumi sono addirittura dedicati a bambini e trattano, infatti, con una certa grazia, la vita innocente dell'infanzia.

Chi è la Garçonne

Poi, nel 1908, evidentemente i gusti dei fratelli non si accordarono più, e si separarono. Paul ebbe appena il tempo di vedere finita la grande guerra e morì nel 1918. Victor, invece, proprio dopo la guerra, prese una nuova strada. Già da due anni aveva divorziato dalla moglie, essendosi innamorato pazzamente di una certa Maddalena Accat, brutta come il peccato, tanto che non aveva potuto seguitare a fare l'attrice. Era diventata, invece, scrittrice pornografica, un suo romanzo, Femme toute nue, raccontava, con molta precisione, gli amori di un senegalese con qualche parigina. Vigilante collaboratrice del marito, fu lei, certo, a fargli scrivere Prostituée che fece un certo scandalo con la pittura molto verista di una prigione femminile e fu processato per «attentato alla morale pubblica». Ma ci fu assoluzione e, anzi, le felicitazioni della gloria. Victor Margueritte era cavaliere della Legion d'onore, presidente della Società Victor Hugo, presidente onorario della Società degli Autori.

La scrittore Victor Margueritte, autore de «La Garçonne»

Ce n'era abbastanza per usargli mille riguardi.

Ma ecco che scoppia la bomba della Garçonne (dissero che il titolo fu proprio trovato dalla moglie di Margueritte). Fu nel luglio del 1922. I due direttori letterari della casa editrice Flammarion, Max e Alex Fischer, due gemelli, son due portenti in fatto di pubblicità. Intanto Bernard Grasset, allora assai giovane, tenta di rivaleggiare con Le diable au corps di Radiguet, romanzo che era, secondo alcuni, il non plus ultra dell'audacia. Il battage pubblicitario dei fratelli Fischer travolse tutto, le prime migliaia di esemplari del romanzo andarono a ruba, nessuno, però, aveva ancora l'esatta coscienza dello scandalo sollevato...

E veniamo al romanzo.

Chi è la Garçonne?

E' una fanciulla della buona società, si chiama Monique Lerbier. Vive coi suoi genitori in un grande appartamento a Passy. La famiglia marcia in automobile (con chauffeur), ed a servirla c'è una cuoca e una cameriera. Papà è industriale. Mammà è frivola ed elegante, possiede, fra l'altro, una sciarpa di cincillà e una collana di perle a tre fili. Tutta la sua vita si svolge fra i dancings e i tè mondani, tutti i suoi sforzi sono rivolti a mantenersi snella (purtroppo comincia a ingrassare) e a mostrare vent'anni meno dei cinquanta che ha.

Monique ha diciannove anni. Ha studiato letteratura e filosofia alla Sorbona. Come hobby (adesso si direbbe così) le piace modellare fiori artificiali. Innocente creatura! Fragile, casta, tenera, generosa, ella soffre segretamente constatando che spirito superficiale e che anima povera ha sua madre, e soffre anche profondamente per il contegno delle sue amiche. Strano, tutte le sue amiche sono guaste, viziose. Chi ha un vizio, chi ne ha due, chi li ha addirittura tutti. E Monique soffre, poveretta, lei così pura, così sincera e nitida, senza una macchia. Lei è una creatura a parte. Ma non una rassegnata, un'abulica. Oh mai più. Lei è una rivoluzionaria, lei è una campionessa della lotta sociale che deve giungere all'uguaglianza fra i sessi. Suo padre l'ha fidanzata a Lucien Vigneret, un buon partito, un bel giovane, i cui interessi serviranno quelli del padre di Monique e viceversa, insomma quanto di meglio può sposare una ragazza della sua condizione.

Occhio per occhio

C'è un solo punto nero, purtroppo importante, questo punto nero si chiama Clo, una di quelle donnine galanti che non si lasciano, dopo una lunga relazione, mettere da parte con facilità e senza fare fracasso. Il giovanotto pensa di procedere con diplomazia mettendo mano alla borsa, ma soprattutto non rompendo i ponti, anzi promettendo che, dopo il matrimonio, tutto o quasi, per Clo, resta come prima.

Monique, nel suo ambiente, non è molto considerata. Una originale, una pensatrice che non ama il ballo, che detesta il flirt e che quando si fanno le vendite di carità, piuttosto di mettere all'asta un suo bacio, lascerebbe cascare il mondo. E poi... E poi il bello è che, prima della cerimonia ufficiale, ella si è data a Lucien. Ma certo, che c'è da stupirsi? E' di idee larghe lei. E' di idee moderne. L'essenziale è di avere un uomo solo, di essergli fedele e di non mentirgli mai. Ed ecco che una brutta sera ella scopre che Lucien la tradisce: lo vede, coi suoi occhi, entrare in un gabinetto séparé, con Clo. Apriti cielo. Simile a quella eroina di Sardou (Fernanda?) che gridava Occhio per occhio dente per dente, non mette tempo in mezzo, sale su di un taxi, e invita il primo passante e va con lui in una camera d'albergo. Dopo di che, una ne fa e cento ne pensa. La rivelazione della bassezza, della sistematica menzogna maschile, l'ha cambiata. Adesso vive soltanto per prendersi la rivincita contro il sesso esecrato. Frequenta luoghi incredibili, pratica i paradisi artificiali, stringe legami assurdi, anormali, e scandalizza il mondo intero, dichiarando che vuole un figlio per allevarlo coraggiosamente da sola. Il tutto in descrizioni che riempiono tre quarti del libro e che sono appunto quelle che fanno salire la vendita del volume alle stelle... Alla fine, ecco il Grande Amore (ma questo interessa meno i lettori del tempo). Il Grande Amore è un bravo giovane, femminista convinto che la salva dalla vendetta di un amante geloso, pigliandosi la pallottola destinata a Monique. I due si sposano, sono felici e lavorano di comune e commovente accordo per l'uguaglianza dei sessi.

Tradotto in tutte le lingue ristampato infinite volte, La Garçonne diede la ricchezza a Victor Margueritte, lanciò la moda della pettinatura alla Garçonne che non era solo quella dei capelli corti, ma capelli incollati alla nuca rasata con due ricci alle tempie, favorì la moda delle gonne cortissime, dei bocchini lunghi, delle collane lunghissime, e dei profumi forti.

Turbinoso successo

Non favorì per nulla il femminismo. Pochi giorni dopo l'uscita del libro, il Senato rifiutò il voto alle donne. Già Mrs Pankhurst, regina delle suffragettes inglesi, che aveva passato metà della sua vita in prigione, venuta a Parigi per tentare di stabilire un legame tra le rivendicatrici dei due paesi, dopo aver conferito con le direttrici delle 180 società femministe, tutte rappresentanti dell'alta borghesia, se n'è partita scoraggiata. Certo in Francia le donne vogliono la loro libertà, tutta la loro libertà. La frase fatidica: «Vogliamo vivere la nostra vita», risuona da un capo all'altro della repubblica. Molte vorrebbero addirittura quell'amore libero che le amazzoni bolsceviche praticano, si dice, con entusiasmo, altre, più prudenti, non chiedono che l'eguaglianza dei diritti politici. Con tutto ciò, la Pankhurst afferma che «il femminismo in Francia non è che un divertimento, un gioco di donne ricche e oziose».

Ma tutto questo era di nessuna importanza rispetto allo scandalo enorme suscitato dal libro. Padri e madri di famiglia, uomini politici, insegnanti, direttori di collegi (questi toccati nei loro interessi, che si parlava di stranieri risoluti a non mandar più i loro figli in terra francese, dove potevano accadere le cose descritte nel romanzo), giornalisti di tutti i partiti, scrittori, commediografi e via dicendo, tutti si risentono, tutti protestano... Furono scritte sui giornali cose di fuoco contro la Garçonne, le sanzioni più severe furono invocate. E intanto le edizioni succedevano alle edizioni, il libro era tradotto in inglese, italiano, norvegese, olandese, danese, ceco, giapponese, spagnolo, portoghese, svedese, polacco, ungherese, fiammingo e arabo.

Finalmente la cancelleria della Legion d'Onore, spaventata dallo scandalo, decise di riunire una commissione e di convocare Victor Margueritte perché venisse a dare una spiegazione. Chissà, forse speravano che con la scusa del Castigat ridendo mores, l'autore potesse trovare un uncino a cui aggrapparsi per una giustificazione. Ma Victor Margueritte, che se ne stava da mesi al mare con la sua cinica e insolente moglie, rispose con una lettera declinando l'invito con rara impertinenza. Così fu radiato dall'ordine della Legion d'Onore, ben grave sanzione, se si pensa all'importanza che i francesi han sempre dato e dànno a quel nastrino rosso infilato all'occhiello, che è come il simbolo della rispettabilità, del valore, dell'onore e della gloria di esser francese.

Tutto ciò accadeva trentasei anni fa. Sembra ieri e sembra un'eternità. Si correva allora a vedere Rodolfo Valentino nello Sceicco e Ramon Novarro in Ben Hur.

La Garçonne non ebbe fortuna in teatro. E tanto meno nel cinema. Inutilmente i cineasti tentarono di conquistare il pubblico come il libro aveva conquistato i lettori. Nessuno vi riuscì. Leggo che a Torino il direttore della casa Tiberfilm, fece una parodia del romanzo, mostrando un celebre scrittore insignito della Legion d'Onore di cui la figlia infila una cattiva strada, perché il padre scrive cattivi libri. Ma il padre si ravvede a tempo, cambia metro e si mette a scrivere libri per la Biblioteca Rosa.

Di questo film non abbiamo mai sentito parlare... Tutto è così lontano e così cambiato. Anche la letteratura pornografica è mutata, riesce sempre a farsi comprare certo, ma scandali non ne scoppiano più.

Carola Prosperi

Gianna Ferrara (a destra), detentrice del titolo di storia degli S. U., e la sua sfidante, Gloria Flournoy Martinelli

Questa sera sui teleschermi il carosello dei quiz

Alla prova dei 5 milioni l'usciere esperto d'arte

Le materie degli esordienti: *Vecchio Testamento* e *Letteratura italiana* - In "Sfida al campione,, secondo scontro tra la sceriffa di Robbio Lomellina e la bella negra italo-americana

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Dopo alcune serate piene di animazione e di piccoli imprevisti, «*Lascia o raddoppia*» torna al suo torpore, torna a dormire, per poi risvegliarsi e continuare la sua marcia alterna e faticosa, senza soste, senza intoppi, senza tregua. Le voci di un periodo di riposo verso la metà del prossimo mese di agosto sono rientrate: con il volto imperlato di sudore, con la voce roca, i personaggi del telequiz continueranno a vivere la loro storia anche nei giorni in cui tutta l'Italia si riversa sulle spiagge o si inerpica in cima ai monti. La tenacia, bisogna proprio dirlo, non fa difetto a «*Lascia o raddoppia*»: il «cerchio magico» è diventato ormai il simbolo d'una caparbia volontà di sopravvivenza che non ha eguali.

Il «clou» della trasmissione di questa sera sarà assicurato dalla prova finale del simpatico usciere romano Ettore Miglietti, ormai più conosciuto con il familiare soprannome di «sor Ettore». Anche questa sera il bravo concorrente, che sa tutto sulla pittura e scultura di Roma, darà libero sfogo al suo umorismo tipicamente romanesco e forse si lascerà convincere a declamare ancora, con la sua caratteristica parlata, qualche verso in vernacolo. Il «sor Ettore», secondo quanto ha dichiarato giovedì scorso subito dopo la trasmissione, ha la ferma intenzione di raddoppiare e con ogni probabilità entrerà in cabina per l'ultima volta da solo, senza esperto. Prima di dare l'addio alle telecamere ed al «cerchio magico», Ettore Miglietti rinnoverà certamente il «volemose bene», caloroso e affettuoso invito di un bonaccione esponente della capitale a tutti i settentrionali.

Gli organizzatori della trasmissione, intanto, per nulla preoccupati dalla eccezionale calura che per tutta la settimana ha soffocato Milano e i milanesi, sono sempre alla ricerca di concorrenti che possano diventare personaggi. E uno di questi tipi rivedremo questa sera per la seconda volta, impegnato nella domanda da 640 mila lire. Si tratta, lo avrete già capito, di Titina Papa, la ragazza napoletana (di Somma Vesuviana, per la precisione) che ama definirsi l'ultima sognatrice. Stanca di aspettare al suo paese la chiamata della tv, la ragazza, che è dotata di una parlantina eccezionale, se ne è venuta diverse settimane or sono a Milano e si è presentata negli uffici di corso Sempione. Continuando ad insistere è riuscita a farsi ammettere nel gioco.

Ettore Miglietti all'ultimo traguardo per la pittura e scultura nella capitale

Del resto anche una lunga attesa nella nostra città non la poteva spaventare, era anzi prevista: Titina ha lavorato un anno intero a rammendare calze e a ricamare e tutto il guadagno lo ha conservato per poter sostenere le spese dell'eventuale attesa.

Questa settimana Titina Papa, appassionata di poemi omerici, è rimasta a Milano ospite di una conoscente: la ragazza ha incominciato ad assaporare le noie della celebrità ed in diverse strade cittadine è stata assediata dagli immancabili curiosi e dagli irriducibili cacciatori di autografi.

Giovedì scorso, Titina voleva presentarsi sul palcoscenico in camicetta e «blue jeans», ma all'ultimo momento le è stato suggerito di adottare una tenuta meno balneare. La ragazza non si è ancora rassegnata e interpellata in proposito ha detto: «Se riuscirò ad arrivare alla prova finale l'ultima sera mi presenterò finalmente in camicetta e pantaloni. Voglio vedere se avranno il coraggio di vietarmelo».

Stasera alla tv
Esordienti: Arnaldo VAILATI di Soresina (storia della letteratura italiana dal XIV al XVII secolo); Giovanni PALMIERO da Caivano di Napoli (Vecchio Testamento).
Per la domanda da 640 mila lire: Titina PAPA da Somma Vesuviana (poemi omerici); Clara COVA di Milano (storia del Brasile)
Per la domanda da 5 milioni 120 mila lire: Ettore MIGLIETTI di Roma (pittura e scultura nella capitale).
SFIDA AL CAMPIONE: Gianna FERRARA di Robbio Lomellina (detentrice del titolo di storia degli Stati Uniti) contro Gloria FLOURNOY MARTINELLI (sfidante).

Per questa sera sono in lista soltanto due esordienti. Un veterinario di Soresina, il dottor Arnaldo Vallati, di 38 anni, si presenterà pronto a rispondere a domande sulla storia della letteratura italiana dal XIV al XVII secolo. Il signor Giovanni Palmiero, di 38 anni, da Caivano (Napoli), dipendente delle tranvie intercomunali, si farà interrogare sul Vecchio Testamento.

Con la prima domanda in cabina si cimenterà pure la signorina Clara Cova che, dopo sette settimane di attesa giovedì scorso ha potuto finalmente dire la sua sul Brasile, il paese dei suoi sogni. E' una ragazza graziosa, riservata e gentile. Presentando la sorella gemella Laura, che la settimana scorsa era presente in platea, Clara ha detto: «Io e mia sorella siamo cresciute insieme: insieme ci siamo laureate in lingue, abbiamo studiato il Brasile. Tutto eguale meno una cosa: Laura è fidanzata e io no. Non potevamo trovare due fidanzati in una sola volta».

Chiuderà la serata, dopo la prova del «sor Ettore», il secondo incontro tra la campionessa di storia U.S.A. Gianna Ferrara e la sfidante, signora Gloria Flournoy in Martinelli. «Sarebbe una brutta figura — ha dichiarato la bravissima sfidante — se io, americana di nascita, mostrassi di sapere meno, sulla storia del mio paese, di una straniera, per quanto preparatissima, come la signorina Ferrara».

La nuova coppia di «Sfida al Campione» sembra destinata a raggiungere i massimi traguardi; le domande di spareggio. Ma, ad un certo momento, come già è accaduto recentemente per la coppia Bolognani-Bianchi, ci penseranno gli anonimi compilatori delle domande a mettere fine alla singolar tenzone.

Camillo Brambilla

Gli **Arieti**: Luna in Leone congiunta a Urano e Mercurio, trigono con Saturno e sestile con Giove. Coglierete le buone occasioni come frutti maturi. Si presenteranno insolite occasioni da sfruttare. Pensate di esaminare tutto con scrupolosità. Tipi: **Ariete, Toro e Gemelli.**

Ariete: sogni premonitori vi metteranno su una giusta strada. I vostri assilli verranno risolti mediante la geniale trovata di un vostro congiunto. Sarà necessario allontanare le donne per evitare guai causati da pettegolezzi. Serata brillante, riuscirete a emergere più del solito.

Toro: inquietudine e preoccupazioni per aver parlato troppo e aver svelato un segreto. Sarà necessario controllarsi meglio, sia nelle parole che nei fatti. La costanza di una amica vi metterà fra le mani la chiave per aprire una porta segreta.

Gemelli: rifate la strada percorsa e scoprirete ciò che avete perso. Fiducia certa di una persona di valore che vi darà speranza nei lavori intrapresi. Gioia intima e trionfo per il ritorno di una persona che sembrava perduta.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Cancro**: potete comprare e rivendere presto quello che avete in mente. Nervosismo procurato da una leggerezza commessa da un amico caro. Conseguenze poco controllate. **Leone**: controllo capriccioso di una persona di sesso opposto. Attenzione a non farvi sviare dalla strada maestra. Spostamento felice che porta allacciamenti insoliti e fecondi. **Vergine**: tattica e diplomazia bene impiegate. La troppa franchezza rischia di urtare la suscettibilità di una persona utile ed al tempo stesso pericolosa. **Bilancia**: potete confidare in una sola persona. Possibilità di annodare tre collaborazioni che daranno i frutti entro breve tempo. **Scorpione**: novità commerciali e soluzioni che arrivano come la manna dal cielo. Sarete preservati contro i pericoli che minacciano l'esistenza. **Sagittario**: elevazione certa purché sappiate manovrare con la dovuta cautela. Stima di personalità che porterà vantaggi in una questione giuridica. **Capricorno**: due persone vi proporranno una società benefica dal punto di vista sociale e finanziario. **Acquario**: aumento di patrimonio e insolite vittorie. Sorvegliate i vostri rimuginamenti. **Pesci**: un gradito regalo vi farà felice per tutta la giornata e dopo. Troverete pareri favorevoli e la solidarietà di molti amici, specialmente del sesso opposto.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): ore 21,15 comp. G. Bondi in «Monssù Tebbi».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-823): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnaldi.
Bruno Valentino Danze ore 21.
Chalet Danze 21 orch. Bertolazzi.
Fassio Café Chantant Medici 112.
Garden Danze Valsalice 21-24.
Gay Estivo 21 orch. Boccaccio D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop.
Gran Mago Danze 21 pista cop.
Hollywood 21 orch. Ferraris.
La Cicala 21 orch. Bonello.
La Rotonda 21 orch. Carcassola.
La Serrocella 21 Vigni-Ferraresi. Damo 200 Cav. 250 cons. compresa
Montecappuccini Danze 21-24.
Pagoda Danze Valentino 21 Canaro
Piscina del Sole 21-24 Danze
Rinaldi Scuola ballo v. Volta 4.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Bella: ore 22 Gianni Romano

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Paura senza perché» Humphrey Bogart, G. Grahame.
Astor: «La città prigioniera» John Forsythe, Joan Camden aria cond.
Cristallo: «I diavoli alati», John Wayne, Robert Ryan aria cond.
Doria: «Un'ombra a pagamento», Louis De Funes, Noëlle Adam. Locale fresco, aria condizionata.
Lux: «Ritratto a 3 giurati», Laraine Day, Ricardo Montalban.
Reposi: «Tormento di un'anima» Bing Crosby, I. Stevens. Marshall
Romano (Galleria Subalpina) Festival Nastri d'argento: «Roma città aperta» di Rossellini con Anna Magnani.
Sauset: «Totò, terzo uomo» con Totò, Franca Marzi, C. Campanini. Aria condizionata.
Vittoria «Le colline bruciano» Scope techn. Tab Hunter, N. Wood.

Alfieri. «Uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, E. Parker, Novak
Ariston: «Caccia al ladro», Cary Grant, Grace Kelly. Locale fresco, aria condizionata.
Arlecchino: «Domenica è sempre Domenica», A. Sordi, M. Riva, V. De Sica, D. Gray, L. De Luca.
Augustus: «Domenica è sempre Domenica», Sordi, Riva, De Sica, D. Gray, L. De Luca. Platea L. 300
Nazionale: «Il grande avventuriero», G. Sanders, P. Roc. Marshall
Torino: «Caporale Sam», Jerry Lewis, Dean Martin. Apertura 16.

Alexandra: «Un americano tranquillo» Audie Murphy. Reliegreen.
Capitol: «Alibi sotto la neve» Aldo Ray, Brian Keith, Bancroft
Faro: «L'alibi sotto la neve» Aldo Ray, Brian Keith, Bancroft.
Fiamma: «Ecco il tempo degli assassini», J. Gabin, D. Delorme.
Hollywood «Slim Callagan... il duro», Tony Wright, D. Wilms.
Ideal (locale fresco - aria cond.): «Due occhi azzurri» H. Koch, e Nuova Rivista Holiday Harmony con P. Mazzarella. Or. 16,15-21,15
Massimo «Santa Cruz» P. Armendaris, A. De Cordoba, E. Inda.
Principe «Slim Callagan... il duro» Tony Wright, Dominique Wilms
Statuto «Santa Cruz» P. Armendariz, A. De Cordoba, E. Inda.

Adriano «Ispettore Generale» techn. Danny Kaye, Barbara Bates. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aiglone: «Arma del ricatto» e Gran Parade nuova riv. 16,15-21,15.
Alpi: «Straniero di Silver City», Jeanne Craig, Jim Davis.
La Fenice «Giustizia senza legge» George Montgomery, S. Cabot.
Regina Vedova elettrica, Darrieux

Asti: Chiuso per ferie.
Olimpia: La ragazza di Las Vegas Ore 21: «Lascia o raddoppia».
F. Lero: «Ribelli dell'isola».
Po: «Il tenente Dinamite» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
F. Nuova: «Ladri d'auto», e «La bella avventuriera». Apert. ore 20.
N. Felice: Assalto al treno postale Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Invasione ultracorpi».
Giardino «Bionda esplosiva» techn. Scope, Jane Mansfield.
Italiano: «Mogli e buoi», Gino Cervi, Walter Chiari, N. Taranto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori «Prigioniero della paura»
S. Rita: «Pranzo di nozze».
Viareggio: «Capitano della legione», Fernandel, Nadia Gray.

Araldo: «Duello passo indio» col.
Eliseo: «La vedova elettrica» Danielle Darrieux, A. Sordi. Vistato.
Fréjus «La lancia che uccide» tec. Scope, Spencer Tracy, Jean Peters Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo «Il nottambulo» L. Dupuis.
S. Paolo «Sabre il pilota» Kenneth Moore, Muriel Pavlov.

Belgio: «Dunja figlia della steppa» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «I parenti terribili», di J. Cocteau, con Jean Marais.
Eridano: «Uomini violenti», techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Gruppo: «Destinazione Tunisi».
Radium: «Le ragazze di Okinawa»
V. Veneto: «Il suo onore gridava vendetta», R. Hudson, D. Reed.

Astra: «Difendete la città» Walter Pidgeon, J. Modiak.
Bernini: «Pescatore della Luisiana», techn. Mario Lanza. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ellese: «La sposa del mare» colori.
Exedra: «I 4 cavalieri terrore». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior «Quando la bestia urla» Cameron Mitchell, Dianne Foster
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): «I 7 ribelli».
Odeon: «Corte marziale» Cooper
Star: «Castellana del Libano». Scope col. J. C. Pascal

Adua: «Totò sceicco» Tamara Lees
Aurora: «Amami teneramente».
Castellino: «Il nodo del carnefice», techn. R. Scott, Donna Reed. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eri-Ibis, «Serenata a Maria».
Falchera «Gianni Pinotto Venere»
Fertina Porto del vizio, Christian
Maior Grande ammiraglio, Olivier
Nord «Proiettile in canna» techn. Jean Simmons, Rory Calhoun. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Solo Dio mi fermerà»
S. Paolo «La spada imbattibile»
Sociale «Conta fino a 5 e muori»,
Zenit: «009 Scotland Yard» techn.

Baretti «Il miliardario Bongiorno». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria «Ritorno isola tesoro» tec.
Colosseo, «Ragazzo senza nome» Mamie Van Doren, Lori Nelson.
Continental «La donna del ranchero», Sterling Hayden, A. Ekberg
Fiora: «Moulin Rouge», technic.
Italia: «Papà, mamma, cameriera ed io», Gaby Morlay.
Moderno: «Cella 2455» e «Corrida per mariti», Fernandel.
Nizza: «Accadde il 20 luglio».
S. Carlo: «Le 3 notti di Eva».

Diana «Mondo senza fine» techn.
Dora: «Fango della periferia».
Roma: «Tutti possono uccidermi»
Umbria: «Ricatto più vile».

Alba: «Spada Robin Hood» tec.
Apollo: «Grande bluff» Eddie Constantine, Dominique Wilms.
Edera: «Svengali».
Lucento «Totò e Carolina», Totò
Lotrario Grande amore E. Barrett
Massaia: «Jonny Concho» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: Isola vergine Roncador

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo, Milano, Alfieri, Teatro Mobile Piemontese, e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi.

Salvataggio

Era un gatto grigio, con macchie nere sul muso e sulle zampe posteriori. Si chiamava Ciùn, e apparteneva forse a una vecchia, a un pensionato, oppure a un biadaiolo, i biadaioli in genere hanno bisogno di un gatto contro i topi. Un pomeriggio il buon gatto passeggiava tranquillo in piazza del Castellino, un luogo con alti castani frequentato da bimbi e da madri e anche da sfaccendati. Una piazza fuor di mano su cui transitano rare motociclette, rarissime automobili e dove i camion, specialmente con rimorchio, hanno l'assoluto divieto di far solamente capolino.

Il gatto passeggiava tranquillo sulla piazza, accontentandosi di tener d'occhio i bimbi più scatenati, quando d'improvviso annusò odor di nemico nell'aria. Non aveva sbagliato: un cane lupo era già lanciato verso di lui a velocità folle, sollevando una nube di polvere. Quattro secondi e Ciùn sarebbe stato un gatto completamente inservibile: non si perse d'animo, e con un balzo davvero felino s'aggrappò alla corteccia dell'albero più vicino, e soffiando e lavorando di reni e d'unghie si trovò in un baleno sul più bel ramo. Il cane, dopo vani latrati, dovette sottostare al cappio del padrone e col pelo sconvolto lungo la colonna vertebrale scomparve dall'ombrosa piazza del Castellino.

Se i gatti son maestri nel salire un albero, si sa, sono asini nella discesa. La discesa li turba, li inibisce. Come capiterebbe del resto ad un uomo al quale, per rimetter piede a terra, non gli restasse altra via che il buttarsi da un aeroplano con l'ombrellone d'un fruttivendolo.

Il gatto Ciùn tentò la china, prima con l'una, poi con l'altra zampa, ma l'una e l'altra ritirò più volte inorridito di fronte al baratro. Tramontò, bimbi e madri rientrarono nelle loro case: venne sera, gli ubriachi cantarono l'ultima canzone. Il gatto si addormentò. Fu svegliato all'alba dai passeri e dai merli che, come a un segnale convenuto, cominciarono a cantare tutti insieme sugli alberi più vicini, non sul suo dichiarato «zona pericolosa» dalla famiglia ornitologica.

Quando scorse passare sotto di sé il carro del lattivendolo, Ciùn fu aggredito dalla fame. Miagolò più volte, con insistenza, con rabbia. Una vecchina alzò il naso, non vide nulla, proseguì. La prima a dar l'allarme fu una bambina: avvertì la madre seduta su una panchina, la madre avvertì un'altra madre, la voce passò rapida di bocca in bocca, come se si trattasse di propalare che la figlia del coinquilino cavalier G. aveva passeggiato all'una di notte con un ufficiale in qualche strada di periferia.

Ebbene: dopo cinque minuti, il gatto, dall'alto, poteva scorgere almeno dieci o quindici nasi all'insù. Qualche uomo agitò il bastone e i bimbi lanciarono sassi coll'idea di far scendere il gatto, che alla vista dei gesti minacciosi spiccò un saltino e raggiunse un ramo più alto. «Non si lanciano sassi», disse una guardia molto severa. Nessuno tirò più sassi. Intanto la domestica dei signori S., sempre sola in casa giacché i padroni gestiscono una drogheria, urlò dalla finestra: «Vengono, vengono! Ho telefonato, vengono!». Dopo dieci minuti, sbuffando fuligine, arrivò in piazza del Castellino l'auto dei pompieri. Una macchina fuori uso, munita di scala, scolorita, arrugginita, adatta insomma per salvataggi di animali, non di cristiani. S'arrestò sotto al castano. C'erano ora trenta o quaranta persone a guardare, persino uomini d'affari e fattorini di telegrafo. I pompieri erano due: uno al volante della caffettiera, l'altro addetto alla scala. Fu quest'ultimo a farsi largo tra la popolazione e ad appoggiare il lungo attrezzo a piuoli fin sotto al povero gatto che stava lentamente esaurendo le energie fornitegli da un pesce inghiottito da ventiquattr'ore. Alla vista della scala che si ergeva e di un uomo in tuta kaki che la saliva, il gatto spiccò un terzo salto verso un più alto ramo. Il vigile, allora, discese. Guardò la folla (cento, centoventi persone, ormai) e disse: «Il gatto ha paura. Allontanatevi, prego. Egli non scenderà se starete tutti qua sotto».

Gli uomini sembravano istupiditi, i bambini e alcune donne piangevano. Le pentole, nelle cucine, borbottavano. A mezzogiorno il gatto non s'era ancora mosso dall'ultimo rifugio. Metà del popolo si recò a pranzo, sostituito prontamente da una cinquantina di ragazzotti, che lavoravano in una fabbrica vicina e usavano a quell'ora rifocillarsi sotto gli alberi.

Dopo due ore la piazza brulicava di anime in pena, come a un comizio o a una fiera. Il municipio aveva mandato di rinforzo quattro vigili in divisa, e il comando aveva dei pari provveduto a sostituire i due primi pompieri con altri più freschi.

Ma il gatto non scendeva. Miagolava sempre. Ma non scendeva.

Verso il tramonto un signore ammodo, con qualità d'oratore convincente, arringò la folla e la convinse democraticamente a ritirarsi e a lasciare vuota la piazza perché l'animaletto spaurito potesse finalmente scendere a terra; e nella foga oratoria trovò modo di raccomandare ai presenti di votare il suo partito. La gente si ritirò. Quasi tutti, e non solo le donne, avevano gli occhi umidi e si soffiavano il naso. Fu abbandonata lentamente la piattaforma sotto al castano. Chi si celò entro il portone di casa. Chi dietro una siepe o un paracarro. Chi dietro un albero. Chi s'affacciò alla finestra dandosi un contegno d'indifferenza. Chi finse di giocare a carte seduto sull'erba della piazza. Chi s'arrampicò sui tetti, chi sui lampioni, e all'angolo della via uomini in camice bianco cominciarono a sistemare le camere per la ripresa televisiva.

Vista ritornata un po' di quiete, il gatto, richiamando tutto il suo coraggio e la sua ultima energia, allungò una zampa, poi l'altra... Poi balzò su un ramo più basso, traballandovi sopra... Evviva! Poi balzò su un ramo più vicino alla scala e... finalmente!, posò tutto il suo corpo sul piuolo. Era salvo!!

La popolazione, che sino allora aveva attentamente spiato, col batticuore, lanciò un osanna quasi simultaneo, potente, come un goal segnato allo stadio, prolungato, e uscì dai provvisori rifugi battendo freneticamente le mani.

Il buon gatto Ciùn, alla manifestazione di simpatia, come se lo avessero colpito a scudisciate, saltò indietro e raggiunse il volo l'ultimo più alto ramo dell'albero dove una scala da pompieri non sarebbe mai e poi mai arrivata.

La popolazione ammutolì. Il sole tramontava lento disegnando le solite ombre. Gli stomachi reclamavano. I pompieri, che hanno l'ordine di star fuori la notte solo per incendi e non per gatti, rimisero in moto la caffettiera e rientrarono al comando.

Il gatto restò del tutto solo. Solo fu il domani. Per due giorni. Per tre giorni. Immobile. Senza fiato per emetter miagolii. Morto.

Un temporale scoppiato di lì a quindici giorni, con tuoni, fulmini, vento, grandine, fece capitombolare dall'alto di un castano, in piazza del Castellino, un pezzo di roba scura, affumicata pareva. Forse un fulmine si era scaricato sull'albero: quel pezzo di roba scura era la testa di un gatto.

Nessuno nessuno vi fece caso. Alla popolazione non interessa veder scendere da un albero la testa di un gatto. O un gatto tutt'intero, o niente.

Gino Pugnetti

Lo statista di Dronero a trent'anni dalla scomparsa

GIOLITTI: episodi della lunga carriera

Disdegnava e rifiutava tutto l'apparato del potere e anche quando era investito delle massime responsabilità amava condurre la tranquilla esistenza del borghese - Un'operazione della quale era orgoglioso - Primo e fondamentale suo principio etico e politico: conti in ordine tanto nel governo della cosa pubblica, quanto nella direzione della sua casa

Molto è stato scritto su Giolitti, in questi ultimi anni; quasi si può dire che lo statista di Dronero sia stato «riscoperto» dopo la guerra. Libri, studi, ricerche, articoli hanno arricchito di contributi anche importanti la conoscenza dell'uomo e della sua opera; e l'aneddotica giolittiana ha acquistato dimensioni ormai imponenti. Dopo il lungo silenzio fascista, i giornali non hanno trascurato occasione per parlare di lui; ed ancora oggi, nel trentennio della morte, abbondano i servizi rievocativi. Come aggiungere qualcosa di nuovo? Non cercheremo l'inedito, dunque; ma non ci sembra inutile riandare alcuni episodi della sua lunga, gloriosa carriera.

Ecco, c'è una domanda alla quale nessuno ha potuto dare una risposta sicura: quale episodio Giolitti ricordava più volentieri della sua attività politica, di quale successo era particolarmente fiero? Si può procedere soltanto per congetture; ma ci sembra che egli dovesse ripensare con speciale compiacimento non già ad un momento della guerra libica, od alle sue pur così notevoli realizzazioni in politica estera ed interna. Forse l'episodio che ricordava con maggior compiacimento, era la conversione della Rendita, nel 1906.

Giovanni Giolitti fotografato nella sua villa di Cavour

Un'operazione studiata a lungo, poiché la vecchia Rendita italiana al cinque per cento era costantemente sopra la pari, ed i cambi nettamente favorevoli; ma realizzata nel segreto e con rapidità, per evitare speculazioni e manovre borsistiche. Tutto si svolse nel giro di cinque ore: alle ore tre del 29 giugno venne presentato il disegno di legge; alle 3,30 era la volta della relazione Luzzatti; alle 5, voto della Camera, alle 6, approvazione del Senato; alle 8, firma del Re. I possessori dei titoli erano posti davanti ad una scelta: o accettare il ribasso dell'interesse dal cinque al tre e mezzo per cento, o chiedere il rimborso alla pari. In tutto il mondo i rimborsi furono soltanto pochi milioni: risparmiatori italiani e sottoscrittori italiani dimostrarono, in modo plebiscitario, la loro fiducia nella lira, nella solidità delle finanze italiane, nella nostra buona amministrazione e quindi anche nel nostro avvenire.

Trionfo per l'uomo di Stato, che si sentiva anzitutto «amministratore». Non per nulla Giolitti, uscito da vecchia famiglia piemontese, era entrato nella carriera burocratica prima di passare alla politica. Egli non aveva cercato nella posizione di «statale» la sicurezza del pane e dell'impiego, ma la possibilità di servire il paese, concretamente, con modestia ma anche con efficacia. La «buona amministrazione» costituiva, probabilmente, il primo e fondamentale dei suoi principi etici e politici: voleva che i conti fossero in ordine tanto nel governo della cosa pubblica, quanto nella direzione della sua casa. Come un altro piemontese insigne, Luigi Einaudi, nemmeno nella bufera della guerra dimenticò di registrare entrate ed uscite sul suo libro delle spese; l'ultima annotazione è del 1° luglio 1928, due settimane prima della scomparsa. «Con mano tremante, a caratteri ormai incertissimi — scrive un suo biografo — segnò ancora il costo del solfato di rame per la vigna comprato dal farmacista, i salari pagati ai domestici... e poi non vi annotò più nulla. La cessazione della contabilità domestica era il segno più netto dell'aggravarsi del suo male. Probabilmente fu quando vide che non poteva più tenere i suoi conti, cioè non poteva più reggere la casa, provvedere alla sua gente, amministrare insomma, sia pure in piccolo, che egli capì di essere vicino a morire».

Ma se la conversione della Rendita fu davvero per lui il maggior motivo di compiacimento, lo si deve anche ad un'altra sua caratteristica essenziale: l'antirettorica. Forse non avrebbe ammesso nemmeno nel segreto della sua coscienza che la vittoriosa conclusione dell'impresa di Libia gli dava un moto di orgoglio: avrebbe avuto paura di essere «dannunziano» anche con se stesso. Sapeva, per esperienza, che gli italiani sono anche troppo innamorati della retorica; e per istinto, per tradizione, per nascita non poteva non detestarla. Ricorrendo il cinquantenario della proclamazione del Regno, un gruppo di democratici lombardi pensò di organizzare una celebrazione italo-francese e gli sottopose un brillante progetto.

Da Roma sarebbe partita una staffetta di bersaglieri ciclisti, avrebbe fatto tappa a Firenze ed a Torino, avrebbe raggiunto Parigi per recare al Sindaco della città francese i messaggi delle tre città italiane. Giolitti ascoltò attentamente la proposta, e rispose: «Una sola cosa non capisco. Perché scomodare una staffetta di bersaglieri e farla faticare sino a Parigi, quando i tre messaggi potrebbero essere spediti per posta?». Il progetto, naturalmente, fu subito abbandonato.

C'è una punta di antirettorica pure nella sua abitudine di «sdrammatizzare» le vicende della vita politica, di condurre — anche investito delle massime responsabilità governative — la tranquilla, ordinata esistenza del borghese di media agiatezza. Non amava le carrozze e le automobili «di servizio», non voleva il telefono, rifiutava tutto l'apparato del potere. Quando il funzionario addetto alla sua protezione fece installare un collegamento telefonico diretto fra la Questura e l'abitazione del presidente del Consiglio, protestò aspramente: «Sono un sorvegliato speciale? un ammonito?».

Non voleva essere scortato per la strada, nemmeno nei momenti di più violenta battaglia politica, come nella primavera del '15. Avere degli agenti vicini, gli toglieva tutto il gusto degli incontri liberi ed improvvisi, delle passeggiate per la strada; e non credeva all'utilità della sorveglianza. «Creda pure — spiegò un giorno ad un amico — che quando si va a piedi, quella che chiamano scorta non serve a nulla. Se posso, mi difendo col bastone; se mi tirano un colpo di rivoltella e mi prendono, qualcuno che mi soccorra e che porti la notizia ai giornali, si trova sempre». Ma, per lunghi anni ministro degli Interni, sapeva come organizzare la protezione degli ospiti illustri del Paese. Quando lo zar Nicola visitò l'Italia e soggiornò a Racconigi, il servizio d'ordine e di sicurezza funzionò in modo così perfetto che il capo della polizia russa gli disse, convinto di fargli il più alto complimento: «Peccato che lei non abbia seguito la carriera militare».

Esperto di leggi e di cifre, di statistiche e di bilanci, era così lontano dalla poesia e dall'arte come i più credevano, come egli stesso voleva far credere? Forse la sua rinuncia ad ogni artificio letterario, il suo desiderio di presentarsi come uomo arido e concreto erano un'altra manifestazione della sua antirettorica, della sua polemica contro il «male nazionale». C'è un particolare, più volte raccontato, che dimostra come il gusto della poesia fosse tutt'altro che estraneo alla sua natura. Già morente, torturato dalla sete come accade agli uricemici, mormorò piano ai figli, sorridendo un poco come per incoraggiarli, i versi di Dante che esaltano la freschezza gioiosa dell'acqua corrente: «I ruscelletti che dal Casentino...».

Il «ragioniere», nel momento supremo, rivelava di non aver perduto i frutti dei buoni studi umanistici.

g. n.

Lo studio di Giolitti nella sua casa di via Cavour 71, a Roma: una stanza piccola con una modesta scrivania

---

Condannato a 6 mesi di carcere è ora ricorso in Appello

"Genius" (il "mago di Roma") ipnotizza il suo creditore

Poi, durante la seduta, fa firmare alla vittima una ricevuta a saldo di ogni suo avere - Il grave episodio è avvenuto a Viareggio dove il «divinatore» si trovava in villeggiatura

Viareggio, giovedì sera.

(v.) Il «mago di Roma», meglio conosciuto sotto lo pseudonimo di «Genius», si trova al centro di una vicenda giudiziaria che si concluderà fra qualche tempo alle Assise di Lucca.

Nell'ultima udienza penale, tenutasi ieri sera alla nostra Pretura, il «mago», al secolo Eugenio Mastropietro fu Luigi di 47 anni, domiciliato a Roma in via del Babbuino 184, è stato condannato a 6 mesi e 20 giorni di reclusione per avere mediante suggestione ipnotica indotto in errore il trentottenne Athos Ceccantini da Grosseto. Nella prima decade del mese di luglio 1956, il «professor» Mastropietro, in villeggiatura a Viareggio per una terapia di raggi ultravioletti a seguito di ferite riportate in un incidente stradale, venne raggiunto dal meccanico Athos Ceccantini il quale, proveniente da Grosseto, consegnava l'auto «1100» di sua proprietà, alla quale erano state fatte varie riparazioni, nonché la fattura per l'ammontare complessivo di lire 51.750.

A questo punto il prof. Genius andò su tutte le furie per il conto e per l'autovettura consegnatagli in ritardo, ritardo che gli era costato, a suo dire, danni materiali in quanto aveva dovuto rinunciare a presentarsi agli studi della Rai-tv di Firenze per impegni artistici presi in precedenza. Irato, il mago minacciò il meccanico dicendogli che avrebbe potuto fargli del male lanciando maledizioni che certamente sarebbero giunte a segno. Inoltre il Mastropietro diceva che era sua intenzione presentare denuncia contro l'officina «Quattro Strade» di Grosseto gestita dal sig. Elio Duetti, in cui erano stati eseguiti i lavori, al fine di essere indennizzato.

Passata la «tempesta», il «mago» offriva la somma di 10 mila lire al meccanico Ceccantini come regalia e invitava quest'ultimo in casa sua. Per meglio mettere in risalto la sua personalità, il «professore» gli fece presente che egli era un collaboratore della polizia e anzi, ultimamente, aveva operato con questa per la identificazione di alcuni pregiudicati responsabili di vari delitti, vantando, fra l'altro, che era merito suo se la polizia romana era venuta a capo della faccenda Montesi.

«Genius» subito dopo invitò il giovane ospite a una seduta spiritica, naturalmente gratis.

Durante la seduta, il «mago» si fece consegnare dal meccanico la foto della di lui moglie, e dopo averla collocata su di un tavolino, mise in funzione una specie di pendola che girava a contatto della persona raffigurata. Ad un certo momento, il «professore» mise sul tavolo anche la fattura dell'officina «Quattro strade», e al meccanico fece scrivere sul lato del foglio una ricevuta per l'intero importo. Compiuta l'operazione il Mastropietro accompagnò alla stazione ferroviaria il Ceccantini, dove lo fece salire su di un treno col quale fece il viaggio di ritorno.

Il povero meccanico avvertiva intanto uno stordimento generale e prima di riprendersi passò qualche tempo. Naturalmente, giunto a Grosseto, città di residenza, si recò a trovare il principale signor Elio Duetti raccontandogli per filo e per segno l'accaduto.

La causa è stata discussa alla pretura di Viareggio (pretore dott. Franzi, cancelliere rag. Tofano) che vedeva Eugenio Mastropietro imputato in base all'art. 640 del codice penale per aver indotto in errore mediante suggestione ipnotica il Ceccantini. Dopo le constatazioni di legge e dopo l'arringa della difesa pronunciata dall'avv. Alfredo Rota, di Viareggio, il pretore dichiarava l'imputato responsabile dei reati ascrittigli e lo condannava a sei mesi e venti giorni di reclusione, nonché al pagamento delle spese processuali.

Il prof. «Genius» si è appellato e la vertenza si concluderà presto a Lucca.

Un'altra sciagura sul versante francese del Bianco

Due alpinisti si sfracellano precipitando dall'Aiguille du Plan

I cadaveri recuperati stamane - Le vittime sono un prete e suo nipote - Altri due componenti della cordata si salvano, benché feriti, "scivolando" sulla roccia

Nostro servizio particolare

Chamonix, giovedì sera.

Il Monte Bianco ha voluto altre due vittime. Una cordata di alpinisti, dei quali si ignorano per il momento le generalità precise, è precipitata dalla parete est dell'Aiguille du Plan e due dei suoi componenti sono rimasti uccisi mentre altri due hanno riportato ferite.

Da Chamonix una squadra di soccorso è partita alla volta della montagna per portare aiuto ai feriti e recuperare le salme. Prima di notte le guide che fanno parte della squadra di soccorso, hanno raggiunto il rifugio Requin e sono riuscite a trasportarvi i due feriti che, fortunatamente, non destano preoccupazioni.

La cordata era composta da quattro alpinisti: tre sacerdoti e un ragazzo sedicenne. Si trattava di gente esperta, che aveva compiuto varie scalate, anche impegnative. Pochi giorni prima, essi avevano messo a prova la loro preparazione in una delle più ardue ascensioni nel gruppo de les Aiguilles di Chamonix, di cui fa parte anche quella du Plan sulla quale sono caduti i quattro amici.

L'Aiguille du Plan si erge fino a 3762 metri, in aerea verticale sul ghiacciaio ed è una delle preferite dai buoni arrampicatori per l'eleganza della salita che richiede notevoli conoscenze tecniche, molta agilità e resistenza fisica a tutta prova.

I quattro alpinisti erano partiti dal rifugio Requin ieri mattina alle 3 e avevano affrontato la parete poco dopo il sorgere del sole. Secondo le informazioni frammentarie che hanno fornito i due feriti, è stato possibile fare una sommaria ricostruzione della sciagura.

L'ascensione era cominciata sotto i migliori auspici, sebbene grosse nubi passassero nel cielo incappucciando le vette più alte. Erano, però, quelle che gli uomini della montagna chiamano «nuvole vuote», nubi cioè che non portano pioggia. Le prime difficoltà sono state superate con successo dai quattro che un lungo allenamento aveva affiatato, in modo da ridurre gli inconvenienti che di solito presentano cordate troppo numerose. Nella prima parte dell'arrampicata una serie di placche rossastre rendono quanto mai difficile procedere speditamente e il superamento di quelle placche ha richiesto circa tre ore. L'ascensione però, superate le difficoltà iniziali, prosegue meno ardua, cosicché quella prima fase, della durata di una quarantina di metri, viene definita la «chiave» dell'Aiguille. I quattro, dunque, in tre ore erano riusciti a vincere le difficili placche rosse.

Avevano quindi iniziato la scalata di una serie di eleganti camini, alcuni dei quali erano resi più duri dalla presenza di un poco di «vetrato», un sottile strato di ghiaccio steso sulla superficie della roccia, ed erano giunti alla cengia che taglia la parete in due parti quasi uguali. Qui avevano fatto una rapida sosta per mangiare qualcosa e poi avevano ripreso la salita che si era mantenuta, per una trentina di metri, abbastanza facile.

È stato a questo punto che si è prodotta la tragedia. Dopo una serie di «diedri» relativamente facili, i quattro alpinisti si sono trovati di fronte a una fessura strettissima e assolutamente liscia.

La descrizione fatta di questo passaggio da parte dei due scampati, ha indotto qualche guida a supporre che i quattro alpinisti avessero deviato un poco dalla via che dovevano seguire. Sta di fatto che proprio sulla fessura è accaduto l'irreparabile. A cadere è stato il capo-cordata che stava a metà fessura e che a un certo momento si è staccato dalla roccia precipitando nel vuoto. La corda era assicurata a un chiodo nella parete, ma il colpo è stato tale che il «moschettone», probabilmente avariato, si è spezzato come fosse di vetro. Anche il secondo è stato travolto dalla caduta e quindi anche gli altri due, che avevano fatto in tempo a vedere quanto stava accadendo, e si erano aggrappati saldamente alla roccia, in breve venivano trascinati nella caduta.

La fortuna che ha consentito loro di salvarsi, è dovuta al fatto che i due alpinisti sopravvissuti, aggrappandosi da un lastrone di roccia all'altro, anziché «volare», hanno compiuto una paurosa scivolata sulla roccia, riuscendo a evitare conseguenze mortali. D'un tratto poi, la corda si è spezzata e i due si sono trovati salvi. Gli altri due corpi invece, proseguivano il loro tremendo volo mortale verso il ghiacciaio che si stende alla base dell'Aiguille.

Si apprende all'ultima ora che le vittime dell'Aiguille du Plan sono un sacerdote e un suo nipote: l'abate Baden, di 46 anni, e Daniel Ozanneau, di 16 anni, tutti e due di Mossang sur Hérge (Seine-Oise). Essi erano in cordata con altri due sacerdoti.

Stamane una spedizione di soccorso — formata di guide, gendarmi e militari della Scuola Alpina di Chamonix — si è portata nella zona dell'incidente. Ai soccorritori non è rimasto che il triste compito di recuperare i cadaveri, che saranno trasportati a valle in giornata.

Giacomo Brelan

La vetta del Monte Bianco vista dall'Aiguille du Midi

Belinda è dimagrita piange e attende Filippo

Il principe è partito improvvisamente da Cannes per Roma mentre l'attrice aveva fatto una puntata a Londra - Sembra voglia porre fine alla relazione

NIZZA, giovedì sera.

Il principe Filippo Orsini ha fatto ritorno a Roma, lasciando l'attrice Belinda Lee sulla Riviera. Il romanzo dei due, stando ad alcuni amici, ha fatto naufragio o per lo meno il principe vorrebbe liberarsi della relazione.

Filippo e Belinda si trovavano sulla Riviera dal maggio scorso. Il 7 luglio l'attrice si era recata a Londra per chiedere alla casa distributrice cinematografica «Rank» di permetterle di fare un film in Francia.

Durante la sua brevissima assenza, sempre secondo persone dell'«entourage» della bionda inglesina, il principe ha fatto i bagagli ed è tornato a Roma. Da allora le chiamate telefoniche di Belinda a Roma non si contano, ieri ella aveva prenotato un posto sul diretto per Roma, ma in seguito non ne ha fatto nulla, avendo ricevuto un telegramma dal principe.

L'attrice ha dichiarato di non aver perso ogni speranza. «Tornerà — ha detto — fra non molto sarà di nuovo con me».

Belinda è dimagrita, esce pochissimo, piange spesso e non vuole incontrare giornalisti e fotografi.

I tram di Tokio saranno profumati

Tokio, giovedì sera.

Per quanto resta ancora dell'estate, 680 carrozze tranviarie di Tokio verranno profumate dalle 8 del mattino alle 8 di sera, ogni giorno.

Il capo dei trasporti metropolitani ha spiegato: «Desideriamo offrire ai passeggeri la possibilità di piangere a casa con un viaggio fragrante e piacevole, durante i caldi giorni d'estate».

Per di più il profumo non costa un soldo. E' una società produttrice che lo fornisce.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze su ciascuna delle dieci ruote

La volta scorsa abbiamo visto quali trattenute (teoriche, senza tener conto delle spese di esercizio) lo Stato effettua sulle vincite al lotto. Trattenute — spieghiamo meglio — non nel senso che ha ora contabilmente il vocabolo, ma come parte non pagata rispetto a quella derivante dalla probabilità matematica di vincita. Ai giocatori di roulette tali percentuali appaiono enormi, in quanto in quest'ultimo gioco — il più equo fra tutti — solo lo zero è a vantaggio del banco, per cui nelle combinazioni semplici (rosso-nero, pari-dispari, passe-manque) la trattenuta risulta solo dell'1,35 per cento e sulle combinazioni multiple (pieno, terzina, sestina, ecc.) del 2,70 %.

Le condizioni effettive nelle quali si svolge il contratto aleatorio in cui il gioco giuridicamente consiste, nei rapporti fra il giocatore e lo Stato, sono fonte — abbiamo già detto — di notevoli entrate per l'Erario. Indichiamo in appresso le cifre che abbiamo raccolto da documenti ufficiali, per dare un'idea della realtà delle cose.

Dall'Annuario Statistico Italiano ricaviamo le seguenti cifre recenti: esprimendoci in miliardi di lire, per ragioni di spazio, i quattro bilanci statali dal '51-'52 al '54-'55 compreso, hanno dato le seguenti entrate accertate come prodotto lordo dovuto al solo lotto: per ciascun bilancio del periodo suindicato, rispettivamente miliardi 26,135 - 27,388 - 28,825 - 33,192. Sono cifre non trascurabili, se paragonate al totale delle entrate tributarie (comprendenti imposte dirette: sui redditi, sul patrimonio, altre imposte dirette e tributi vari; tasse e imposte indirette sugli affari; dogane e imposte sui consumi; monopoli; lotto e lotterie), che nei quattro esercizi considerati sono state rispettivamente di miliardi 1.506,1 - 1.641,6 - 1.871,7 - 2.078,5.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 12 luglio '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 22 (da 70 sett.); 64 (da 68); 83 (da 58); 26 (da 53); 72 (da 51); 38 (da 50); 42 (da 45); 40 (da 44); 63 (da 43); 08 (da 43).

BARI: n. 55 (da 110); 43 (da 83); 88 (da 60); 76 (da 65); 84 (da 56); 82 (da 54); 66 (da 51); 1 (da 45); 16 (da 42); 44 (da 41).

CAGLIARI: n. 30 (da 117); 16 (da 94); 18 (da 85); 50 (da 53); 56 (da 52); 40 (da 41); 80 (da 37); 11 (da 34); 88 (da 33); 46 (da 32).

FIRENZE: n. 78 (da 73); 64 (da 62); 12 (da 50); 80 (da 48); 61 (da 45); 9 (da 43); 90 (da 43); 16 (da 41); 46 (da 40); 33 (da 37).

GENOVA: n. 66 (da 61); 56 (da 59); 76 (da 55); 82 (da 51); 22 (da 47); 20 (da 46); 87 (da 45); 10 (da 44); 60 (da 44); 55 (da 42).

MILANO: n. 08 (da 140); 82 (da 76); 11 (da 60); 36 (da 51); 5 (da 50); 12 (da 47); 41 (da 45); 41 (da 40); 7 (da 41); 80 (da 29).

NAPOLI: n. 69 (da 102); 59 (da 92); 43 (da 85); 76 (da 60); 8 (da 58); 15 (da 54); 17 (da 53); 67 (da 52); 30 (da 50); 31 (da 46).

PALERMO: n. 10 (da 90); 81 (da 75); 47 (da 58); 34 (da 57); 70 (da 52); 19 (da 49); 83 (da 48); 37 (da 46); 7 (da 44); 71 (da 41).

ROMA: n. 17 (da 78); 35 (da 73); 28 (da 68); 80 (da 66); 49 (da 67); 18 (da 61); 41 (da 57); 61 (da 46); 29 (da 43); 47 (da 41).

VENEZIA: n. 7 (da 91); 10 (da 60); 67 (da 53); 71 (da 53); 5 (da 50); 21 (da 50); 59 (da 48); 11 (da 40); 62 (da 40); 47 (da 37).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 9 sett.; Bari, 29; Cagliari, 26; Firenze, 8; Genova, 7; Milano, 5; Napoli, 22; Palermo, 1; Roma, 33; Venezia, 2.

VERTIBILI: Torino, 9 sett.; Bari, 6; Cagliari, 26; Firenze, 40; Genova, 11; Milano, 3; Napoli, 38; Palermo, 51; Roma, 6; Venezia, 3.

CADENZE: Torino, 3 (da 27 sett.); Bari, 2 (da 39); Cagliari, 6 (da 57); Firenze, 4 (da 27); Genova, 7 (da 34); Milano, 5 (da 35); Napoli, 2 (da 17); Palermo, 4 (da 37); Roma, 3 (da 36); Venezia, 1 (da 28).

FIGURE: Torino, 3 (da 38 sett.); Bari, 3 (da 10); Cagliari, 4 (da 34); Firenze, 8 (da 53); Genova, 2 (da 10); Milano, 5 (da 23); Napoli, 8 (da 27); Palermo, 1 (da 37); Roma, 6 (da 32); Venezia, 8 (da 21).

DECINE: Torino, 1.a (da 32 sett.); Bari, 20.na (da 21); Cagliari, 10.na (da 10); Firenze, 1.a (da 34); Genova, 30.na (da 32); Milano, 40.na (da 26); Napoli, 30.na (da 50); Palermo, 50.na (da 22); Roma, 60.na (da 33); Venezia, 60.na (da 37).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 658 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 725 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 8 da 452 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 57 da 731 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 58 da 467 settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno, 28 settimane):

TORINO: 49 (6 v.); 64, 87 (5); 22, 30, 45, 56, 75, 88 (4).

BARI: 18, 33, 38, 46, 50, 87 (4).

CAGLIARI: 37 (6); 1, 4, 59, 70, 74, 88 (4).

FIRENZE: 28, 78 (5); 23, 36, 71 (4).

GENOVA: 64 (6); 13, 18, 34, 38, 40, 61, 80 (4).

MILANO: 45, 77, 90 (5); 21, 33, 54, 60, 68, 74 (4).

NAPOLI: 77 (6); 33, 57 (5); 18, 25, 40, 43, 49, 52, 90 (4).

PALERMO: 5, 41 (6); 17, 28, 42, 60, 61, 80, 81 (4).

ROMA: 39 (5); 20, 78, 84, 89 (4).

VENEZIA: 77 (5); 86, 69, 79, 87 (4).

I gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 1 volta a Torino (11, 22); 3 v. a Cagliari (22, 33; 22, 66); 3 a Firenze (66, 11, 77; 44, 33); 1 a Genova (66, 11, 44); 3 a Milano (33, 77; 66, 55; 33, 44); 1 a Napoli (11, 66); 3 a Palermo (33, 88; 11, 44); 3 a Roma (88, 44; 22, 11, 77); 6 a Venezia (88, 22; 77, 88; 88, 77; 77, 33; 44, 88).

I vertibili: 1 volta a Torino (31, 13); 3 a Bari (56, 65; 31, 13; 64, 46); 3 a Genova (65, 56, 64, 46); 4 a Milano (47, 74; 54, 45; 46, 64; 45, 54); 4 a Roma (64, 46; 45, 54; 73, 37; 12, 21); 1 a Venezia (46, 64).

Frequenza degli estratti determinati dall'inizio dell'anno:

TORINO: 70 (3 v. 2°); 89 (3 v. 5°); 79, 88 (3 v. 5°).

BARI: 50 (3 v. 4°); 34 (3 v. 5°).

CAGLIARI: 88 (3 v. 3°); 74 (3 v. 4°).

GENOVA: 30 (3 v. 1°); 81 (3 v. 5°).

MILANO: 33 (3 v. 1°); 8 (3 v. 4°).

NAPOLI: 37, 69 (3 v. 1°); 11, 77 (3 v. 3°).

PALERMO: 41 (3 v. 3°); 62 (3 v. 5°).

ROMA: 84 (3 v. 3°); 88 (3 v. 4°).

g. m.

WAGNER

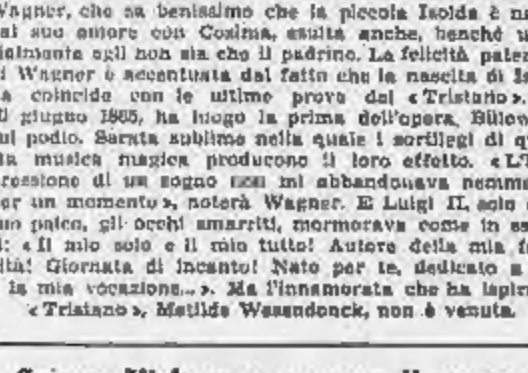
La piccola Isolda

XI. — Separato da sua moglie Minna e abbandonata la sua ispiratrice Matilde Wesendonck, Riccardo Wagner, diventato l'amico del cuore del giovane re Luigi II di Baviera, vive nel lusso a Monaco. Egli ha per amante la figlia del suo grande amico Franz Liszt, Cosima, moglie di un altro suo amico, il direttore d'orchestra Hans Bülow.

Il povero Hans Bülow, arrivato a Monaco «ammalato e con i nervi spaventosamente scossi», non si accorge della svolta che ha preso l'esistenza di sua moglie e del suo amico. Allo scopo di «liberare il marito di Cosima dagli impegni artistici di Berlino, che lo irritano al punto da comprometterne la ragione, e allo scopo di assicurargli un campo d'azione più degno di lui», ma soprattutto per avere sempre accanto a sè la donna amata, Wagner ottiene da Luigi II la nomina di Hans Bülow a pianista di corte e direttore d'orchestra del Teatro Reale.

Il 15 ottobre 1864, Wagner inaugura, con una festicciola, la sua casa della Briennerstrasse. Alla fedele coppia di domestici Franz e Anna Mrazek, egli aggiunge l'affascinante Vrénéli (il cui vero nome è: Vérèna Veltman), una ragazza molto graziosa e intelligentissima che fa venire da Lucerna (dove, nel 1859, egli era stato servito e curato da lei con una tenera gentilezza che non aveva mai dimenticato), e l'ex-modista Bertha Goldwag che fa venire da Vienna. Ma, al suo servizio, Wagner ha specialmente Cosima. E' lei che dà gli ordini al personale, che riceve i visitatori, che assiste Riccardo nella sua corrispondenza, sempre più voluminosa, che si sforza di risparmiargli ogni fatica, qualsiasi lavoro noioso. Il cavalleresco Bülow approva cordialmente tutto questo modo di fare e si rallegra ingenuamente di potere, per mezzo di sua moglie, facilitare e allietare l'esistenza privata di questo Wagner del quale egli si era fatto il più zelante servitore dal punto di vista artistico. Che il suo maestro e amico al quale si era votato fosse capace di

tradire la sua fiducia, era un sospetto che Bülow non voleva nemmeno prendere in considerazione. Così quando, il 12 aprile 1865 Cosima mette al mondo una bimba a cui viene imposto il nome di Isolda, Ludovica, Giuseppa, Bülow annuncia ai suoi amici, con profonda gioia, che egli è diventato «madre» (come si dice a Berlino quando si diventa padre di una femminuccia).

Wagner, che sa benissimo che la piccola Isolda è nata dal suo amore con Cosima, esulta anche, benchè ufficialmente egli non sia che il padrino. La felicità paterna di Wagner è accentuata dal fatto che la nascita di Isolda coincide con le ultime prove del «Tristano». Il 10 giugno 1865, ha luogo la prima dell'opera, Bülow è sul podio. Serata sublime nella quale i sortilegi di questa musica magica producono il loro effetto. «L'impressione di un sogno non mi abbandonava nemmeno per un momento», noterà Wagner. E Luigi II, solo nel suo palco, gli occhi smarriti, mormorava come in estasi: «Il mio solo e il mio tutto! Autore della mia felicità! Giornata di incanto! Nato per te, dedicato a te, è la mia vocazione...». Ma l'innamorata che ha ispirato «Tristano», Matilde Wesendonck, non è venuta.

Segue: Violenta campagna di stampa

La banda di Neuilly

Il ritorno

VIII. — Uscito dal carcere a 21 anno, nel 1881, Marquelet, detto «Senza Pietà», si associa ad un disertore belga, certo Cornet, e con lui compie degli audaci furti a Neuilly. Ricercati, sorvegliati dalla polizia, i due, ai quali si è aggiunto un compare, un certo Delbarry, una notte stanno per svaligiare una tabaccheria sempre a Neuilly quando arriva il commissario del luogo, accompagnato da un brigadiere e da due ispettori. Delbarry viene preso e immobilizzato, gli altri due riescono a fuggire, difendendosi con le loro rivoltelle. Ma Delbarry parla, rivela il nome dei complici e i luoghi ove reperirli. Così anche Marquelet e Cornet sono un giorno a fianco a fianco, nell'ufficio del capo della Sûreté parigina, che ha sul suo tavolo gli oggetti sequestrati ai due. Fatto allontanare Cornet, il funzionario chiede a Marquelet, a bruciapelo, come ha fatto ad uccidere la vecchia Durand. Marquelet non si accorge del tranello, pensa che il compare l'abbia tradito e racconta. Egli e Cornet si erano recati nel locale della vecchia Durand, ma al momento in cui pensavano di fare il colpo, erano entrati due clienti.

«Ci siamo recati a fare una passeggiata nella foresta — prosegue Marquelet — poi verso le cinque del pomeriggio abbiamo fatto ritorno nel locale della signora Durand. In quel momento nel bar non c'era nessuno. La vecchia era sola col suo cane. Abbiamo chiesto di bere nuovamente: e la vecchia ci servì. Le abbiamo pagato la consumazione con una moneta di quaranta soldi; nel momento in cui la vecchia ci dava il resto, Cornet si gettò su di lei. Io, intanto, come era stato convenuto, mi alzai per andare a chiudere le porte e gli scuri delle finestre, poi uccisi il cane. Indi tornai verso la vecchia Durand, ma tutto era già finito, Cornet la aveva colpita con tre coltellate al cuore». A questo punto il signor Macé fa entrare nell'ufficio anche Cornet, gli legge la deposizione di «Senza Pietà» e gli chiede se la versione è quella esatta. «Sì — risponde Cornet, disgustato dalla facilità con la quale Marquelet si è lasciato convincere a parlare. — Sì, siamo stati noi ad uccidere la vecchia Durand, ma la cosa non è avvenuta come l'ha raccontata Marquelet.

Quando "Senza Pietà" ha terminato di chiudere gli scuri e di uccidere il cane e ha fatto ritorno verso di me, mi ha trovato che tenevo la vecchia sotto di me, e la chiudevo la gola, per impedirle di gridare. Allora Marquelet ha preso il suo lungo pugnale e per tre volte l'ha immerso nel cuore della vecchia. Dopo di che l'ho colpita anch'io col mio coltello catalano. Ma ormai era già morta. Ecco la verità. Lo giuro!». Marquelet protesta, nega: «Tu eri su di lei e le schiacciavi il petto con un ginocchio. Non mi stupirei che le avessi fratturato delle costole». L'esame necroscopico dimostrerà, infatti, che le ferite mortali erano state inferte da Marquelet col suo pugnale. E la vecchia, nella lotta che sostenne, ebbe veramente diverse costole fratturate). Poi i due banditi terminano il loro raccapricciante racconto: «Nel momento in cui Cornet cominciò a frugare nei mobili, un cliente della mescita bussò alla porta. Marquelet andò ad aprire, rivoltella alla mano. Ma il cliente, fortunatamente per lui, dopo pochi secondi di attesa si era allontanato».

Segue: Circostanze attenuanti

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

II — La marchesa di Villemer riceve Carolina di Saint-Geneix che le è stata raccomandata come damigella di compagnia. La ragazza, assai bella, ha un nobile portamento.

Madame d'Arglade, ex-amica di pensione di Carolina di Saint-Geneix, raccomandandola alla marchesa, ha molto vantato le qualità di carattere, di cuore e di intelligenza della giovane. Guardando la sua visitatrice, la vecchia dama pensa come sarebbe stato bello avere avuto sempre accanto a sè questo grazioso viso, invece della zitella scontrosa che ha appena licenziato. La marchesa di Villemer parla subito delle condizioni: «Madame d'Arglade vi ha detto che vi avrei offerto milleduecento franchi all'anno?». «Sì, signora». «E voi trovate che sono sufficienti?». Un triste e affascinante sorriso sfiora il viso di Carolina. «E' vero che è poco per le necessità della mia situazione, ma la signora sa qual è la sua, e quindi accetto qua...». La marchesa scruta la ragazza con curiosità: «I bisogni della vostra situazione? Che cosa volete dire?». Carolina spiega allora alla vecchia dama di avere al mondo soltanto una sorella vedova e madre di quattro figli. Sono riuscite a vivere per alcuni anni con la poca fortuna che rimaneva loro. Ma ora le due sorelle avevano finito per esaurire ogni risorsa. E Carolina di Saint-Geneix era costretta a cercarsi un decoroso lavoro.

TURLUPIN

Copyright Mondial - Presse

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

VII. — Il colonnello Hayter chiama il suo vecchio amico Watson che arriva con Sherlock Holmes. Nella notte un ladro ha rubato una copia del volume di memorie familiari e due candelabri di argento. La notte successiva Patrick Acton sorprende un ladro che gli ruba alcuni oggetti

(Continua a pag. 7)

Sui cinque colli della Briançon-Aix Les Bains trionfi e crolli imprevisti

Gaul ha sbalordito in una tappa drammatica ma anche Favero maglia gialla è una lieta sorpresa

Tra Geminiani (a sinistra) e Favero ancora uno scambio di maglia gialla

Se nelle salite di oggi riuscirà a difendersi bene

Favero ha ancora un «nemico»: la tappa a cronometro di domani

Nencini si è salvato grazie ad una borraccia di vino - Da Aix-les-Bains a Besançon 237 chilometri da affrontare

Da uno dei nostri inviati

Aix-les-Bains, giovedì sera.

La maglia gialla inzuppata di pioggia e di sudore e sporca di fango, il volto affilato, trasfigurato dall'inutile fatica, Raphaël Geminiani ha compiuto ieri piangendo il suo triste giro d'onore prima di cedere nuovamente l'insegna del primato al tenacissimo rivale Vito Favero.

Il maltempo ha dato un colpo di timone alle sorti del Giro di Francia, la drammatica tappa Briançon-Aix-les-Bains in una giornata tipo Bondone ha permesso al lussemburghese Charly Gaul di riportarsi in lizza per la vittoria finale con una solitaria, spettacolosa galoppata di 80 km.

A tre giorni dall'arrivo a Parigi la classifica del Tour è quindi saltata in aria: Favero è di nuovo primo con 39 secondi su Geminiani e con 1'07" sullo stesso Gaul. Tra questi tre uomini, probabilmente, si deciderà la corsa, giacché la giornata di tregenda di ieri ha fatto oltre vittime illustri: oltre a Geminiani — l'unico tra i battuti a restare tuttavia in gara per la vittoria — le sette ore di pioggia da Briançon ad Aix-les-Bains hanno tirato definitivamente lo sgambetto al nostro Nencini ed al vincitore del Giro di Francia 1957, Anquetil.

Gastone e Jacques, con i muscoli bloccati dal freddo, sono giunti al traguardo rispettivamente 22 e 23 minuti dopo il vincitore. Per il n. 1 italiano e per quello dei tricolori francesi il Tour è purtroppo finito ieri.

Il crollo imprevisto di Nencini non ha però travolto la squadra italiana. La pattuglia di Binda ha praticamente perduto il suo capitano, vittima dell'incompatibilità di carattere tra lui, il freddo e la pioggia, ma ne ha trovato un altro perché Vito Favero, nella lotta contro gli avversari e contro le impreviste difficoltà create dal maltempo, ha riconfermato le sue doti di temperamento e di resistenza.

Vito Favero, a tre giornate dalla fine del Tour, è tornato a guidare la classifica; la squadra italiana si trova di fronte al tremendo compito di difendere la maglia gialla dai numerosi assalti che le verranno portati oggi, di evitare a Favero fatiche inutili nell'ultima tappa di montagna per consentire al leader della classifica di giocare tutte le sue carte domani nell'ostico duello contro il cronometro.

Nella quotidiana ronda serale nelle camere dei corridori italiani abbiamo scambiato ieri sera qualche parola con Vito Favero. Lo abbiamo trovato sdraiato sul letto, intento ad una animata discussione con Padovan, suo compagno di squadra anche nell'Atala. Arrigo nella sua veste di amico e consigliere della Maglia gialla cercava di convincere Vito a non scoraggiarsi di fronte allo spauracchio della tappa a cronometro, ma Favero non sembrava molto propenso a credere nelle proprie possibilità di conservare la maglia gialla: «D'accordo — diceva — sto bene, il mio attacco a Geminiani, grazie anche alla generosa, efficacissima collaborazione di Ferlenghi è riuscito. Però non ci voleva il ritorno di Gaul. Il lussemburghese un forte anche a cronometro, io invece nelle corse contro il tempo proprio non ci so fare. Credo che domani sarà possibile, con l'aiuto di tutta la squadra, difendere la mia posizione, ma domani l'altro dovrò fare da solo ed ho paura di non essere all'altezza del mio compito. So benissimo che nessuno mi criticherebbe se io non vincessi il Tour, ma non si può avere la vittoria ad un palmo dal naso e rimanere impassibili. Lo sfortunato crollo di Nencini accentra su di me tutte le speranze italiane, avrò quindi tutta la squadra a mia disposizione ma sono ugualmente scettico su me stesso. Credo proprio che vincerà Gaul».

Il commissario tecnico Binda, naturalmente, ha preso tutte le disposizioni necessarie per adattare la tattica della squadra alla nuova situazione: «Mi rincresce proprio della crisi di Nencini — ha detto Binda — perché operando su due fronti si sarebbe forse raggiunto meglio lo scopo. Tuttavia, anche rinunciando forzatamente a Gastone come uomo da classifica, ritengo che abbiamo ormai possibilità ottime per un più che lusinghiero piazzamento finale. Allo stato attuale delle cose ritengo che almeno il terzo posto assoluto non ci possa sfuggire. La speranza, in un eventuale risultato migliore sta nel fatto che Favero sta attualmente superando se stesso; non è il corridore che conoscevamo in Italia: i suoi successi, la sua posizione gli hanno dato una carica di energia e un temperamento che prima non aveva. Noi non sappiamo esattamente quali sono i limiti attuali di questo corridore ed è giusto quindi sostenerlo con impegno fino all'ultimo chilometro di corsa».

«Molto dipenderà, ha continuato il commissario tecnico dei tricolori, dall'efficienza della squadra, ma da questo lato sono tranquillo: Ferlenghi nella fuga con Favero e poi Nascimbene, Catalano, Baffi, Ronchi, tutti quanti hanno fornito un rendimento eccellente. Ora poi Nencini, se la condizione fisica lo sorreggerà, compirà certamente con la massima disciplina quanto gli chiederò di fare per sostenere la lotta della maglia gialla. Insomma, cercheremo di difendere a tutti i costi il primato. Certo che se non ci fosse quella maledetta tappa a cronometro, qualche pensierino sulla vittoria a Parigi lo potremmo anche fare».

Gastone s'è visto così trasformato da capitano a luogotenente. Il toscano si è salvato da una più grave crisi grazie ad una borraccia di vino. Gastone, con i muscoli bloccati dal freddo, aveva perso contatto con il gruppetto di Anquetil e Geminiani, dopo di aver assistito praticamente impotente alla fuga del belga Adriaenssens.

Nencini aveva finito ogni riserva di viveri, aveva assolutamente bisogno di mangiare e di bere qualcosa che lo scaldasse; Nascimbene, rinvenuto dalle retrovie, ha fatto allora una puntata in avanti, poi ha atteso Nencini e gli ha porto un pezzo di cioccolato e una borraccia di vino pescati chissà dove. Due o tre sorsate hanno riscaldato Gastone, le sue gambe hanno ripreso a girare, nel finale egli ha trovato la forza di raggiungere e di superare Anquetil, di arrivare insomma al traguardo vinto, ma non umiliato.

In serata Nencini sembrava essersi totalmente ripreso dalla crisi e, ammettendo onestamente la sua sconfitta, ha disciplinatamente accolto le disposizioni di Binda per la tappa di oggi, ultimo appuntamento con le montagne, con partenza alle 9,45, destinazione Besançon.

Le scalate da compiere non sono molto ardue: il Col de la Faucille di 2ª categoria (metri 1323) dopo 90 chilometri, il Col de la Savine (m. 990, 3ª categoria) al chilometro 150. Ma la lunghezza del percorso — 237 km. — le conseguenze della durissima battaglia di ieri e l'ancora incerto duello per le prime posizioni danno la garanzia che non sarà una tappa tranquilla. Una tappa in cui undici tricolori italiani difendono il primato in classifica dall'attacco di Geminiani e di Gaul, un primato che si regge sul filo di 39 secondi.

* *

Si comincia intanto a parlare dell'attività dopo il Tour. Ieri sera i corridori italiani hanno ricevuto in albergo la visita del signor Dousset, l'impresario che governa tutte le riunioni in pista dei reduci del Tour in Francia e in Belgio. Non si sa ancora quali impegni abbia preso il dirigente francese con gli italiani. E' certo però che tanto Favero quanto Nencini avrebbero piacere di partecipare con gli altri gregari a un ciclo di cinque riunioni in Italia dal 23 al 27 luglio proposte loro da organizzatori italiani tramite l'ex corridore Cinelli.

Se nei colloqui con Dousset è stato trovato un punto d'incontro tale da soddisfare tutte le esigenze, Favero e Nencini correranno in Francia il 20, 21 e 22 corrente, cioè domenica, lunedì e martedì prossimi; rientreranno quindi in aereo in Italia per le cinque riunioni di cui si è detto e ripartiranno in seguito per la Francia per continuare il ciclo di esibizioni previste dal contratto con l'impresario francese.

Gianni Pignata

Baldini gareggerà a Maggiora

Ercole Baldini, guarito dalla caduta riportata dieci giorni fa, ha ripreso gli allenamenti e sarà sicuramente al «via», domenica prossima, al circuito di Maggiora. Ecco il vincitore del Giro d'Italia che [illegible] con la nota «stella» cinematografica Silvana Pampanini

PARADOSSALE SITUAZIONE IN CAMPO FRANCESE

Gli sconfitti Anquetil e Bobet arbitri tra «Gem» e l'italiano

Da uno dei nostri inviati

AIX-LES-BAINS, giovedì sera.

Il Tour si complica, davvero paradossale una corsa ciclistica a tappe alcuna tanto a chiarirsi le idee. Il Giro di Francia 1958 pare, anzi, voler trarre in inganno, offre novità proprio quando meno uno se le aspetta.

Al Mont Ventoux non era azzardato anticipare come sicura al 70 per cento una vittoria finale di Gaul, a Briançon le speranze del lussemburghese avevano fatto fagotto, e Anquetil e Geminiani parevano essere rimasti soli sulla scena ad azzuffarsi per il successo. Sì, naturalmente c'erano anche Favero e Nencini. Ma tra i due non era possibile scegliere [illegible]; se la battaglia si fosse scatenata, era Nencini quello che sarebbe rimasto a galla, Favero invece sarebbe scomparso dalla scena, già pago dei risultati raggiunti sino a quel momento.

La logica non permetteva di ragionare altrimenti, la classe, come in ogni gara ciclistica che si rispetta, avanzava i suoi diritti. Ebbene, pur di non dare ragione alla logica, il Tour ha tirato fuori una giornata «formato Bondone». Mancava la neve, ma il resto c'era, il freddo, la pioggia, il vento, la nebbia.

In simili condizioni i pronostici dettati dal ragionamento hanno dovuto dichiarare bancarotta. Gaul, trovandosi nel suo elemento ideale, è partito all'attacco, Anquetil ha lanciato la sua offensiva contro Geminiani, ma ha perso la partita e «Gem», per quanto la sua difesa sia stata delle più coraggiose, è stato costretto ad abbassare bandiera; Nencini e Bobet sono finiti indietro e nella scia di Gaul sono rimasti Adriaenssens e Favero, che, alla resa dei conti, fu rivelato la maglia gialla.

ancora le carte in tavola, ma già oggi il compito dei tricolori italiani si annuncia arduo.

Tutti saranno in corsa contro di noi. Un nostro successo, proprio perché del tutto fuori delle previsioni, andrebbe per traverso a troppa gente. Ai francesi della nazionale, soprattutto. Gli uomini del signor Bidot sono stati ieri i grandi sconfitti. Anquetil ha lanciato spavaldamente la sua offensiva: l'offensiva è fallita, Anquetil è retrocesso a 17 minuti dal capoclassifica. Bobet non ha potuto reagire alla ribalta, il suo distacco è ora di quasi mezz'ora.

I tricolori della nazionale di Francia erano partiti da Bruxelles relativamente certi di spuntarla e consideravano come avversari degni di loro solo i belgi. Non temevano troppo Geminiani, l'escluso dalla formazione, nemmeno pensavano (e con un po' di ragione, siamo giusti) a Favero. Adesso si trovano Favero al primo posto e Geminiani al secondo. Non solo, ma qualcuno li accusa abbastanza apertamente di avere voluto far perdere il primato a Geminiani per privati motivi di faida in famiglia.

Adesso, Anquetil e Bobet possono avere un peso decisivo nella battaglia oggi e dopodomani, se la lotta non fosse decisa domani nella prova a cronometro. Anquetil, Bobet e i loro gregari possono schierarsi pro o contro Geminiani, e il loro atteggiamento è in grado di decidere della vittoria.

Sono loro, in un certo senso, gli arbitri della situazione.

GIGI BOCCACINI

Al via da Aix-les-Bains

1.	FAVERO	98.34'01"
2.	Geminiani	39"
3.	Gaul	1'07"
4.	Adriaenssens	6'04"
5.	Anquetil	17'10"
6.	NENCINI	27'35"
7.	Bobet	29'20"
8.	Planckaert	29'51"
9.	Dotto	30'14"
10.	Bahamontes	35'33"
11.	Bergaud	40'00"
12.	Damen	54'20"
13.	Hoevenaers	54'51"
17.	Bauvin	1.03'46"
21.	CATALANO	1.21'49"
25.	FERLENGHI	1.32'15"
[illegible]	Darrigade	1.35'53"
38.	NASCIMBENE	1.57'57"
[illegible]	PADOVAN	2.10'58"
[illegible]	Rolland	2.39'31"
[illegible]	BAFFI	2.45'43"

Tre ritirati tra i nomi compresi nella scheda

Nel Toto-Tour si punta al 12

Domani, in occasione della tappa a cronometro Besançon-Digione di 72 km., il Totosport presenta agli sportivi l'ultimo concorso della stagione. Per vincerlo non sarà però necessario totalizzare il «tredici»: dopo le tappe alpine il gruppetto dei 15 corridori presi in esame (compresi i due di «riserva») si è ridotto a 12 unità. L'altro ieri si era infatti ritirato il belga Brankart, ieri hanno abbandonato lo spagnolo Botella e l'olandese Voorting.

Con il segno «1» si pronostica che il concorrente finirà entro i primi 15 classificati; con il «2» che arriverà dal 16° al 30° posto; con il simbolo «x» infine che terminerà la tappa dopo il 30°

[illegible]

siano corridore di Clermont Ferrand la prova che si concluderà a Digione ha un'importanza capitale. «Gem», che si è piazzato 6° (a 2'48" da Gaul) sul circuito dello Chateaulin ed 11° al Ventoux.

3-x HOEVENAERS. Questo corridore ieri è arrivato a 47 minuti da Gaul e nelle corse a cronometro che si sono finora svolte si è piazzato due volte oltre il 40° posto.

1 NENCINI. Il toscano, tagliato fuori dalla lotta per il primato assoluto, cerca un successo di prestigio. Allo Chateaulin si classificò nono (a 2'32" da Gaul), mentre sul Ventoux finì ventesimo.

2-x PADOVAN. Il «fido» gregario non si sprema mai in modo eccessivo nelle tappe a cronometro.

2 BAFFI. Anche per lui è da prevedere una gara «tranquilla».

2 ROLLAND. Poche possibilità per questo corridore, di [illegible] si tra i primi.

Il «Tris» stasera a Roma

Questa sera, all'ippodromo romano di Villa Glori, si disputa la corsa «Tris» della settimana, il premio Adelaide (lire 750.000, m. 2000). Sono annunciati partenti: Bolsena (U. D'Errico), Magalina (A. Spadaro), Pinguino (F. Pappadia), [illegible]

* La quadretta dell'Avvenire S. Paolo, formata da Molto, Granaglia, Moroni e Rosso ha vinto ieri sera al parco Michelotti il torneo bocciofilo degli assi. Nella finale il Fiat (Savio, Bragaglia, Macocco e Bauducco) è stato sconfitto per 13 a 9.

Tarabbia e Farinelli saranno a Torino dopo gli spareggi sostenuti dalla Bari

Virgili: visita medica con ottimi risultati - Svanite le incertezze per i contratti con la Triestina: sono già depositati in Lega - Rigamonti in viaggio di nozze - Sfumata per ragioni economiche l'assunzione di Peronace

[illegible]

con la Triestina che con la Bari sono in vigore: abbiamo già depositato i documenti presso i competenti uffici della Lega Professionale e questo atto rende esecutive tutte le clausole dell'accordo. E' impossibile quindi pensare di mandare a monte gli impegni sottoscritti.

— Pare che Rigamonti però non voglia trasferirsi a Trieste.

— Potrebbero esservi delle difficoltà, ma l'accordo con l'interessato è raggiungibile. Esiste inoltre un articolo del regolamento, precisamente il 101, che obbliga in certi casi un giocatore ad accettare il trasferimento. Comunque appena Rigamonti rientrerà dal viaggio di nozze si troverà un punto d'incontro.

— E con la Bari?

— Tutto bene. Dalla città pugliese abbiamo avuto proprio questa notte un telegramma con cui si conferma che sia il terzino Tarabbia, che l'ala sinistra Farinelli saranno a Torino appena la squadra avrà concluso il turno di partite di spareggio con il Verona.

Naturalmente con Tarabbia e con Farinelli giungerà anche Allasio, che — come è noto — sarà il nuovo allenatore del Torino a partire dalla prossima stagione.

Passiamo ora alla questione Peronace, che dovrebbe assumere al Tor. o la carica di direttore sportivo. Il presidente comm. Mario Rubatto su questo argomento ha dichiarato:

«Abbiamo grande stima delle capacità di Gigi Peronace, che per noi sarebbe un elemento prezioso. La questione è arenata per motivi di carattere finanziario».

Virgili è rientrato a Viareggio dove trascorre il periodo estivo di riposo. Ieri il neo-granata ha fatto il giro solito per la visita medica di rito con risultato ottimo, ed ha anche concordato le clausole.

Successi di Pocapaglia

I tennisti dello Sporting Club saranno festeggiati domani

I tennisti dello Sporting Club hanno ottenuto un brillante successo nel torneo di Montecatini. Pocapaglia Nazzareno ha vinto la finale del singolare maschile battendo Bressandi Bolzano per 3-6, 6-1, 6-3. Inoltre la squadra torinese composta da Fontana Adriano capitano, Pocapaglia, Marchisone, Lupano, Bortolini, Bologna e Fontana Alberto jr. è risultata prima. I tennisti vittoriosi saranno festeggiati domani allo Sporting nella riunione del T.C. «15».

Proseguono intanto i tornei torinesi. Al Michelin Sport Club nel singolare si sono avuti i seguenti risultati: Piva-Zazenski 6-4, 6-4; De Luca-Comba 6-3, 0-6, 7-5; Rovei-Arvat 6-1, 6-1; Maria-Dudi 6-1, 6-4; Piglia-Cantatore 1-6, 6-4, 6-1; Grassi-Doglio 6-4, 4-6, 6-3.

Al G. S. Lancia il vincitore di Montecatini Pocapaglia in coppia con Fontana ha battuto Ferraris-Perrone per 5-7, 7-5, 7-5. Altri risultati del doppio: Costarelli-Donatelli b. Padula-Padula 6-1, 4-6, 6-2.

Esordio professionistico di due pugili torinesi

Due giovani pugili torinesi compiono domani sera il loro esordio professionistico affrontando, sul ring del parco Gilburg (ai piedi del Monti Cappuccini), due quotati avversari.

Il peso medio Giulio Voltero si misurerà in 6 riprese con il cremonese Versalletti, mentre il «welter» Sandro Demartis affronterà Giorgio Bollato, di Rovigo, ex-campione italiano dei dilettanti.

La riunione sarà completata da un confronto dilettantistico italo-svizzero. La manifestazione avrà inizio alle 21.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il fidanzato, figlio del maestro De Sabata, accetta per amore la pubblicità

La Borroni parla delle sue nozze ma non rivela il nome della chiesa

Continuerà il lavoro alla tv - Sposerà in abito bianco di pizzo, corto

Marisa Borroni, l'annunciatrice che tanto piace agli spettatori della tv per il suo sorriso ancora un po' infantile, colta dall'obiettivo a Milano

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Marisa Borroni ed Elio De Sabata si sposeranno la mattina del 9 agosto, alle 9, a Milano con una cerimonia semplice alla quale assisteranno pochi parenti e qualche amico. Il nome della chiesa in cui pronunceranno il «sì» non lo hanno voluto dire. E' l'unico segreto che siano ancora riusciti a mantenere (ma per quanto?) sul loro matrimonio. In questi ultimi giorni le agenzie di stampa ed i giornalisti di un po' tutta Italia ed anche di fuori non hanno dato loro un attimo di tregua; i fotografi li seguono dappertutto.

Dice Marisa: «Il telefono suona in casa mia in continuazione, appena esco c'è ad attendermi un gruppetto di giovanotti con il flash. Mi chiedo come facciano a conoscere così bene ed in anticipo il mio programma per la giornata. Non m'arrabbio, cerco anzi di facilitarli. Fa parte del mio lavoro essere cortese e sorridere. Desidero soltanto ch'essi lascino tranquillo il mio fidanzato. Non siamo dei divi, ma soltanto due giovani borghesi che, come tutti, nell'imminenza delle nozze, hanno tante cose da fare».

Non sempre questo desiderio è rispettato. Ieri a mezzogiorno Marisa, come ogni fidanzata di questo mondo, è andata a prendere Elio nel suo ufficio dietro a piazza della Scala (ingegnere, egli è rappresentante a Milano di una importante fabbrica di motori per aeroplani inglese). Uscivano sereni, sottobraccio, discutendo dei loro problemi. Per un momento sono stati turbati dalla presenza del fotografo. De Sabata, alto ed energico, ha avuto uno scatto di nervosismo, poi si sono dovuti rassegnare. Passata la sorpresa, scomparso l'importuno, hanno presto dimenticato l'interruzione, si sono messi a ridere.

Più tardi Marisa ci raccontava l'episodio: «Il mio fidanzato ha un carattere calmo e non è facile ad arrabbiarsi. Non gli spiace troppo che il pubblico si occupi di noi. In fondo lo fa per simpatia. C'è una cosa, però, che gli dà fastidio. Fino ad ora, pur avendo avuto la sua vita indipendente ed il suo lavoro, era sempre e per tutti il figlio del maestro De Sabata. Non desidera diventare il «marito di Marisa Borroni». Poiché ha senso dell'humour dice, facendomi divertire: «è ora che lo faccia qualcosa di straordinario perché si occupino anche di me».

Non vi sarà bisogno di questo. Marisa è quieta e non ama far parlare di sé. Per due anni e mezzo ha coltivato, silenziosamente, il suo amore. Tutti sapevano chi era l'uomo del suo cuore, ma a nessuna domanda lei rispondeva. Gli spettatori della tv, fra i quali gode grandissima simpatia, le scrivevano [illegible] chiedendo se davvero si sarebbe presto sposata. Cortese e precisa, la Borroni rispondeva a tutti che l'avrebbero saputo, a suo tempo. Per causa del suo riserbo, si sono fatti dei pettegolezzi, Marisa non ha mai ribattuto. «Mi pareva inutile».

La Borroni, che tanto piace al pubblico per il suo sorriso ancora un po' infantile ed il volto chiaro e pulito, è una ragazza saggia. In questi ultimi mesi si è occupata molto della nuova casa (un alloggio non grande dietro il Parco e vicinissimo agli studi televisivi di corso Sempione); ha cercato, pezzo per pezzo mobili ed oggetti: attenta nello spendere, prima di comprare, ha girato i negozi di tutta Milano. I suoi gusti e quelli del fidanzato sono per i mobili antichi con qualche tocco moderno. Di una cosa è molto fiera: la sua cucina all'americana.

Ora tutto è pronto. Anche l'abito da sposa, il cui modello ideato dalla Veneziani non rivela a nessuno. Si sa però che è corto, in pizzo, con un piccolo velo. Vestita di bianco certo sembrerà molto giovane, la mattina delle nozze. Se il segreto rimarrà tale sino all'ultimo, saranno in pochi a vederla da vicino: uno zio ed un conoscente saranno i suoi testimoni; due parenti, uno dei quali probabilmente il maestro De Sabata, i testimoni dello sposo. Subito dopo la cerimonia Marisa ed Elio partiranno per un paesino di montagna ed avranno una breve vacanza. Il 20 agosto la sposa sarà di nuovo alla televisione con la quale ha impegni per qualche giorno. In settembre prolungheranno la loro luna di miele con un viaggio la cui mèta non è stata ancora fissata.

Per ora la Borroni non lascerà il suo posto. Come le colleghe annunciatrici di Roma, la Orsomando, la Danieli, la Vecchio, Marisa cercherà di dividere il suo tempo fra la casa ed il lavoro. m. a.

Anna Maria Ferrero fotografata nella sua casa

La sorprendente carriera artistica di Anna Maria Ferrero

Divenne un'attrice quasi senza volerlo

Ora, sotto la guida di Gassman regista, sta per affrontare un genere nuovo: la commedia musicale

Anna Maria Ferrero sta dunque accingendosi a tentare una nuova esperienza. Dopo il cinema, dopo il teatro e la tragedia scespiriana, una fra le più giovani e dotate fra le nostre artiste, apparirà in una commedia musicale che Vittorio Gassman, in veste di regista, presenterà nel prossimo autunno. Ancora non si sa chi apparirà al suo fianco, se Gabriele Ferzetti o qualche altro attore che sappia unire alla recitazione il canto, ma già sappiamo che Anna Maria, come le è sempre accaduto da quando ha iniziato la sua carriera artistica, si sta preparando con impegno. E si può essere sicuri che, qualunque sia l'esito finale di questa escursione nel teatro [illegible], Anna Maria ne uscirà arricchita, aggiungendo altre corde all'arco delle sue qualità interpretative.

Fu «scoperta» a Roma nel 1949 dal regista Gora

Vi era affacciata, questa singolare giovane, al mondo artistico quasi in sordina. Nata a Roma, Anna Maria Guerra (questo il suo vero nome) non ebbe mai ambizioni d'attrice fino al giorno in cui fu sorpresa durante una passeggiata dal regista Claudio Gora, il quale cercava una protagonista per il suo film «Il cielo è rosso». Era l'estate del 1949, quasi dieci anni fa. La mamma, Maria Guerra, [illegible] per mano la figlia, l'aveva accompagnata in un caffè di via Veneto. L'incontro non fu dei più facili. Fra il regista e la ragazza bene educata in una famiglia borghese, studiosa e fiera delle sue affermazioni scolastiche, d'accordo in pieno col padre sulla necessità, nella vita, di non puntare troppo oltre le proprie possibilità, c'era un grosso divario di opinioni e di carattere.

Un rapido successo senza concorsi di bellezza

Ciononostante Anna Maria fu trascinata su quella sponda, che tante fanciulle romane sognano di raggiungere attraverso i concorsi di bellezza e le esibizioni fotografiche. Ma, quando iniziò a lavorare, capì subito che, di fronte alle macchine da presa occorre serietà e impegno come e più che in qualsiasi altro lavoro, e che in fondo era piacevole recitare una parte sullo schermo, così come si era prefissa di recitare una parte nella vita.

Il maestro Willy Ferrero (da qui il suo nome d'arte) ebbe gran merito nel trascinare la giovane attrice nel suo nuovo mondo. Da allora sembrò segnato per lei il destino di «diva» del cinema. *Domani è un altro giorno, Cronaca proibito, Il Conte di Sant'Elmo, Lorenzaccio, Le due verità, Fanciulle di lusso, Febbre di vivere*, furono per lei altrettanti [illegible], ma soprattutto tappe verso il teatro.

Appena diciannovenne affrontò il teatro drammatico

Come per il cinema, giunse al palcoscenico quasi distrattamente. Gassman, partendo per Hollywood, le aveva messo in mano il testo di «Amleto». Le disse di leggerlo, di pronunciare a voce alta qualche battuta, di riflettere sulla proposta di entrare nella sua compagnia. Anna Maria aveva 19 anni, il palcoscenico l'attirava, e la intimidiva. Gassman. Gli scrisse in America per rifiutare. Invece, ancora una volta il destino decise per lei. Quando l'attore tornò a Roma, fu irresistibilmente spinta ad assistere alle prove e, a poco a poco, "entrò" nella parte. A settembre debuttava a Sanremo. Da allora fu Ofelia in «Amleto» e poi Anna Damby in «Kean» e Desdemona in «Otello». E sempre con un segreto tremore dentro, sempre, ogni sera, prima di entrare in palcoscenico con la paura che le fa quasi tremare la voce alle prime battute.

Per questi motivi va certo guardata con il massimo interesse la sua nuova prova nella prossima stagione teatrale.

l.

Brazzi vuole 270 mila lire per partecipare a un cocktail

ROMA, giovedì sera.

L'attore Rossano Brazzi ha fatto opposizione ad un decreto ingiuntivo emesso alcuni giorni fa dal Tribunale di Roma.

La società «Anonyme Lux Cinematographique de France» con sede a Parigi, si rivolse, nello scorso mese, al presidente del Tribunale di Roma, chiedendo di ordinare a Rossano Brazzi, il pagamento di 270 mila lire prestate all'attore, trovatosi a Parigi in difficoltà economiche. Il Tribunale il 28 giugno scorso, ingiunse al Brazzi di pagare tale somma entro venti giorni, dopodiché l'ingiunzione sarebbe divenuta esecutiva.

L'attore ha presentato la sua opposizione in Tribunale, sostenendo che, trovandosi tempo fa a Parigi ed essendo in procinto di tornare a Roma, fu pregato dal presidente della «Lux Cinematographique» di restare ancora a Parigi, per presenziare ad un "cocktail party", in occasione della presentazione del film «Romanzo d'amore» interpretato dal Brazzi e da Danielle Darrieux. Le 270 mila lire — ha dichiarato Brazzi — gli sarebbero state versate quale compenso per tale sua partecipazione al "cocktail". La causa è stata fissata al 5 settembre.

Un'opera di Donizetti molto discussa

L'«Anna Bolena» fu pagata circa cinquemila lire

Il libretto del Romani, che deriva dall'«Enrico VIII» di Shakespeare, fu acerbamente criticato - Tuttavia i personaggi hanno una ricchezza psicologica che si prestava ad essere liricizzata

Questa sera, alle 21, le stazioni del Programma Nazionale trasmettono l'opera «Anna Bolena» di Gaetano Donizetti.

A chi gli proponeva di scrivere per la Fenice di Venezia Donizetti rispondeva da Napoli il 20 luglio 1830 d'esser già «in contratto con i signori impresari del Carcano per comporre la prima Opera nel Carnovale ventura», e di titubare sull'accoglimento dell'invito. Avrebbe, se mai, chiesto un compenso pari a quello convenuto per l'*Anna Bolena*, cioè seicento colonnati, una moneta che, se fosse possibile tentare rapporti, varrebbe fra le cinque e le dieci lire nostre. Da un'altra lettera si apprende che l'impresa del Carcano fu più munifica: «650 colonnati, viaggio e alloggio (a Milano) pagati, non ci è male». Ricevuto il libretto, lo musicò fra il 10 novembre e il 10 del mese successivo.

Anna Bolena fu l'unico melodramma del Donizetti rappresentato in quel teatro. Era la sera di Santo Stefano del 1830.

Il libretto del Romani, delle cui relazioni con i compositori la vedova, Emilia Branca, pubblicò notizie non sempre schiette e precise, deriva dall'*Enrico VIII* di Shakespeare. Esso fu giudicato colpevole della breve vita dello spartito. Ed è curioso leggere nella nota illustrativa firmata Edwart e preposta alla riduzione per canto e pianoforte edita dal Ricordi una filza di accuse: «non havvi un personaggio che possa al pubblico [illegible] simpatico e sia, in faccia all'arte, esteticamente bello. Non la protagonista, che vende il suo cuore per ambizione di regno, non il Percy, che manca d'ogni dignità di carattere; non il compiacente Rochefort, il fratello di Bolena, il quale fra la sorella e Percy fa una bruttissima parte; non la Seymour, che riesce odiosa ed antipatica fra quel suo incomprensibile amore per Enrico VIII, il suo pentimento e la sua ascensione al trono. Non parliamo dell'ambiente istorico che è in questo libretto falsato di pianta. Una altra figura che rasenta il ridicolo è quella del paggio Smeton, per quel suo segreto amore per la regina; ed è appunto su questa infelice figura che in realtà si appoggia tutto questo infelice dramma».

L'estensore di questa condanna non deplorò il musicista di aver accettato un siffatto testo. Bastano poche citazioni per convincere che la caratterizzazione dei personaggi era sufficientemente suggerita. Giovanna Seymour, la damigella di Anna che sollecita da Enrico VIII il ripudio di lei e le nozze, dice, senza freno, la propria ambizione; brama amore e fama, e tuttavia è perplessa dell'avvenire: «Non mi costi un regio sposo più rimorsi, per pietà». Il desiderio e il rimorso; elementi del carattere. Enrico è tanto innamorato di lei da promettergli, comunque, il trono e tanto geloso di Anna da sospettare e perseguitarne gli amici: e tanto crudele da meditare la più bieca vendetta. Sono evidenti germi passionali. Percy, esiliato da Enrico perché era fidanzato con Anna, serba l'ardente passione, e, indulgente, vorrebbe strapparla al coniuge. Altri spunti di sentimenti drammatici. Smeton, il giovane musico è incantato da Anna, e non osa rivelarsi, timido ed accorato. Sentimenti, anche questi, stati d'animo da liricizzare.

Non mancavano dunque gli stimoli, le proposte, le suggestioni, al musicista che avesse inteso di dar vita, animo, a personaggi ricchi di psicologia qual è appunto l'arte e il compito d'un operista. f. t.

La storia di due vestiti da pagare

I 17 anni della De Luca la "salvano" dal processo

ROMA, giovedì sera.

La casa di mode «Elsa» ha citato dinanzi al pretore di Roma, l'attrice Lorella De Luca, una delle due note "cognatine" de «Il Mattatore», per ottenere il pagamento di centomila lire per due vestiti della sua collezione prestati all'attrice e da questa restituiti in pessime condizioni.

Lorella De Luca, dovendosi recare nel marzo scorso ai carnevali di Sanremo e di Rapallo, ottenne dalla Casa di mode romana, gratuitamente, due vestiti da sera, uno di colore verde e l'altro rosa, con il patto che sarebbero stati restituiti in perfette condizioni.

Fra l'attrice e la direzione della Casa di mode si stabilì che nel corso delle due trasmissioni, che sarebbero state presentate durante i festeggiamenti da Silvio Noto, la De Luca avrebbe citato il nome della ditta «Elsa», quale creatrice dei due modelli. Il patto venne rispettato, però, dopo alcuni mesi, quando gli abiti furono restituiti, essi apparvero inutilizzabili, perché macchiati. La Casa di mode chiese il pagamento dei due modelli, ma, vista inutile ogni istanza, citò l'attrice in giudizio per il risarcimento dei danni.

Ieri si è avuta la prima udienza, Lorella De Luca si è presentata in elegante abito estivo e con molta disinvoltura ha esibito il suo passaporto dal quale risulta che ha solo 17 anni. Ha quindi eccepito che, non avendo ancora compiuto 21 anni, non può essere citata in giudizio. I difensori della Casa di mode hanno dichiarato che non avevano avuto notizia della minore età della De Luca e che ora provvederanno a citare in giudizio il padre dell'attrice.

LE PRIME DEL CINEMA

Il figliolo conteso

Un dramma del divorzio narrato in un film americano di cui è protagonista Bing Crosby

Titolo: TORMENTO DI UN'ANIMA
Regista R. Mac Dougall
Interpreti: Bing Crosby, Inger Stevens, Mary Fickett.

Earl Carleton e Jane Seward, padre e madre di Ted, un ragazzo undicenne, hanno divorziato da due anni. Jane, che si è risposata rinunciando alla custodia del figlio, improvvisamente, sopraffatta dall'amor materno, invoca la sua creatura; e poiché padre e figlio, che legano benissimo, non ne vogliono sapere, la questione è portata davanti al giudice Beatrice Randolph, che come donna, giudica oltre la buccia, e sentenzia in favore della mamma. Earl non si dà pace della sentenza ed ascolta i saggi consigli di Nina, la giovane e graziosa assistente del suo avvocato, innamorata di lui. Per sottrarre Ted alla madre, Earl decide di fuggire con lui in aereo, ma proprio mentre sta per spiccare il volo, arrivano Jane e il marito, avvertiti da Nina, a riprendersi la preda.

Il ragazzo però è così infelice nella casa materna, che la povera Jane, con sublime gesto, risolve di rinunciare ai suoi diritti, e rimanda il figliolo al padre. Solo allora questo capisce quanto sia grande e di che cosa capace l'amore materno, e non [illegible] restar dietro in nobiltà d'animo, convince il figlio a ritornare dalla mamma. Questo povero ragazzo dovrà finita d'andar su e giù con la valigia. Padre e figlio si rivedranno ogni tanto, e questo a consolare il padre orbato ci penserà la deliziosa Nina. Garbato quanto convenzionale, il film ha tratti commoventi e si giova di un'attenta recitazione. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul progr. nazionale alle 21 «Anna Bolena», di Donizetti - Sul Secondo (ore 21) «Topaze», di Pagnol, con Rina Morelli e Paolo Stoppa - Alla tv: Mike Bongiorno (ore 21) presenta «Lascia o raddoppia»

GIOVEDI' 17 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3; Torino m. 1. I) — Ore 13: Giornale - 45° Tour de France: Servizio speciale di Adone Carapezzi - Carillon - [illegible]

[illegible] ... Francesi: Divertimento per flauto e pianoforte; Martinon: Sonata n. 1 per flauto e pianoforte - 10,30: Fatti e problemi agricoli - 10,45: L'avvocato di tutti: Rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Musica [illegible]

m. 212,2; Torino m. 1. II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. [illegible]) — Ore 13: Orchestra diretta da Nello Segurini [illegible]

[illegible]

con Laura Gazzolo e Ubaldo Lay. Regia di Anton Giulio Majano - [illegible] Storia del jazz, a cura di Giovanni Antonio Baldi: VIII. I grandi pianisti.

ROMA II (m. 250) — Ore 23,30 [illegible] «Notturno dall'Italia»: programmi musicali e politiche.

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: [illegible] [illegible]

VENERDI' 18 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

A chiusura della discussione sul programma del nuovo Governo

Fanfani parlerà alla Camera della tensione nel Medio Oriente

Il presidente del Consiglio, in risposta alle varie interrogazioni presentate, illustrerà le ragioni che giustificano l'intervento americano nel Libano - Domani, al Viminale, riunione del Consiglio dei ministri

Roma, giovedì sera.

«Salvo eventi nuovi che si dovessero verificare o allarmi speciali che ancora non esistono, il governo intende rispondere, in sede di replica, alle interrogazioni presentate sul Medio Oriente a chiusura della discussione in corso alla Camera», questa dichiarazione è stata fatta a Montecitorio dal presidente del Consiglio, il quale ha inteso così sdrammatizzare la tensione che più o meno artificiosamente i socialcomunisti vorrebbero creare.

Ciò non significa che il governo assista inerte allo sviluppo degli avvenimenti internazionali: il fatto che il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Fanfani si tenga costantemente in contatto con gli ambasciatori occidentali (che egli ha ricevuto anche ieri a Palazzo Chigi e probabilmente rivedrà di nuovo) e che segua attentamente le comunicazioni dei nostri rappresentanti diplomatici dimostra il contrario; e non pare dubbio che una iniziativa italiana sia in corso, tanto per sollecitare la convocazione del Consiglio Atlantico quanto per contribuire, nella maniera più efficace, a un soddisfacente sviluppo di queste drammatiche giornate.

Nel mentre, è possibile fare qualche anticipazione sulla replica di Fanfani e ciò in base a informazioni ineccepibili. Poiché Nenni, nel suo discorso di ieri alla Camera, ha creduto di poter riscontrare una contraddizione nell'atteggiamento del presidente del Consiglio, che al tempo della crisi di Suez non mostrava di approvare l'atteggiamento anglo-francese, l'on. Fanfani rileverà che le due situazioni non sono affatto simili. Nel 1956 in Egitto il governo di Nasser, che era allora internazionalmente riconosciuto, condusse un'operazione di politica interna quale fu la nazionalizzazione del Canale di Suez, sicché appariva ingiustificato il ricorso alla forza da parte di Potenze straniere in quella vicenda. D'altra parte, l'intervento armato anglo-francese si presentava come un tipico atto di quella politica di potenza che seguiva una tradizione colonialistica ormai inaccettabile.

Per quanto riguarda l'Irak ci si trova oggi, al contrario, di fronte a un vero e proprio colpo di Stato che non solo rovescia un governo legalmente in carica ma può determinare gravi complicazioni internazionali. Secondo una tecnica che del resto è stata più volte adottata nei Paesi dell'Europa centrale potrebbe rapidamente prodursi nell'interno dell'Irak una di quelle situazioni nelle quali i comunisti si impadroniscono con violenza del potere: e in tal caso tutto lo schieramento nello scacchiere ne risulterebbe alterato, poiché un Paese come l'Irak, che ha finora conservato la sua indipendenza, passerebbe nell'orbita sovietica, minacciando, quindi, anche l'indipendenza dei Paesi limitrofi.

Di qui — conclude la fonte — alcuni dei motivi dell'intervento americano nel Libano. Dunque nessuna contraddizione fra il 1956 e il 1958: anzi, i due atteggiamenti dimostrano che non vi sono pregiudiziali e che le alleanze non vengono interpretate come anticipata accettazione di determinazioni altrui. Ai tempi della crisi di Suez, si giudicava che Nasser fosse nel suo diritto; oggi si giudica che il colpo di Stato nell'Irak sia manovrato dal di fuori contro un governo legittimo. Di conseguenza, le nostre decisioni.

Naturalmente, questa tesi non piace ai socialcomunisti, i quali, come rileva in una sua nota l'ex-senatore comunista Eugenio Reale, non vanno tanto per il sottile: se Mosca dice che si tratta di un'aggressione, per il p.c.i. non si discute, poiché Mosca ha sempre ragione e l'Occidente sempre torto. E [illegible] i comunisti hanno mobilitato la massa per un'azione intesa, nelle intenzioni dei dirigenti delle Botteghe Oscure, «a fermare la banditesca aggressione», con scritte sui muri, volantini, assemblee popolari, e per «imporre il rispetto della Carta delle Nazioni Unite».

E' facile — si fa osservare dall'altra parte — rispondere che quando si trattò di fermare una politica di potenza colonialistica l'Italia non esitò, come non esita oggi quando si tratta di far rispettare la volontà vera dei popoli arabi. I comunisti, che mostrano tanto interessamento per i ribelli irakeni non furono altrettanto commossi dagli insorti ungheresi e dal [illegible] intervento sovietico che fu davvero imperialistico perché richiesto non da un governo legittimo, ma un governo imposto dall'esterno e con la forza.

Ormai il dibattito parlamentare viene seguito soltanto per i riflessi che esso ha in materia di politica estera: gli interventi di ieri, a cominciare da quello già accennato di Nenni, ebbero [illegible] motivo preminente la situazione internazionale, con l'unica eccezione del liberale Malagodi.

Oggi parleranno il vice-segretario della d.c. on. Rumor, il leader socialdemocratico Saragat, l'ex-presidente del consiglio Scelba, l'on. Togliatti e altre personalità di rilievo.

La discussione, come si è detto, si concluderà domani sera o sabato, dopo la replica di Fanfani, si avrà il voto.

Domani si riunisce anche il Consiglio dei ministri.

V.

Altri colloqui di Fanfani stamane a Palazzo Chigi

Roma, giovedì sera.

In relazione agli avvenimenti del Medio Oriente, il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, on. Fanfani, ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi, successivamente, gli ambasciatori di Turchia, di Germania e d'Egitto. I colloqui hanno avuto carattere informativo.

Dall'ambasciatore tedesco, a quanto si apprende, Fanfani ha avuto un chiaro quadro dell'atteggiamento della Germania di Bonn.

Murphy giunto in aereo a Beirut

Robert Murphy, che Eisenhower aveva deciso ieri di inviare nel Libano «con il più veloce aereo disponibile», è giunto stamane a Beirut. L'assistente segretario di Stato colto dal fotografo alla partenza dall'aeroporto di New York. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Trovata cadavere in un campo

Un'italiana assassinata da un arabo in Francia

Bruna Bellorini aveva 19 anni e da dieci viveva nei Vosgi - Mentre si recava al lavoro un nordafricano l'ha assalita, seviziata e trafitta di coltellate

NANCY, giovedì sera.

Una graziosa fanciulla italiana è stata assassinata da un nordafricano nei pressi di Saint-Michel sur Meurthe (Vosgi). Oltre ad averle usato violenza, l'assassino si è accanito sulla vittima vibrandole dieci coltellate. Ieri sera è stato tratto in arresto.

Bruna Bellorini, la vittima, aveva 19 anni. Venuta in Francia con la sua famiglia nel 1948 si era fatta apprezzare nel villaggio di Saint-Michel per la sua serietà e la sua bontà. Da qualche tempo lavorava in un «atelier» nella vicina Saint-Dié, dove era solita recarsi in bicicletta. Fu appunto il ritrovamento della sua bicicletta, rovesciata sul ciglio della strada, che ieri ha indotto un passante a sospettare che qualcosa di brutto fosse accaduto e ad avvertire la polizia.

Le ricerche immediatamente organizzate dovevano portare al rinvenimento del cadavere della Bellorini, che giaceva sull'erba a un centinaio di metri dalla strada. In base ad una sommaria descrizione di un individuo che era stato notato nei paraggi all'ora presunta del delitto la polizia effettuava una vasta retata nella zona.

Le ricerche sembravano difficili, ma la sparizione di un nordafricano da un vicino cantiere segnalato nella stessa mattina orientava le forze dell'ordine. Ieri sera l'uomo veniva tratto in arresto. Prima di venire imprigionato, il nordafricano ha confessato.

Distributori di benzina svaligiati a Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

Due distributori di benzina sono stati svaligiati questa notte a Mondovì. Mentre infuriava il temporale ignoti ladri hanno forzato l'ingresso del distributorio di via Cornice 3, posto all'altezza dei giardini pubblici, gestito dal signor Giuseppe Pennacino. Quasi contemporaneamente veniva pure svaligiato il distributorio situato in via Fossano, all'altezza dello scalo merci della ferrovia. Forzati tutti i cassetti i ladri si sono impadroniti di denaro liquido, per un importo non ancora precisato, asportando inoltre gran quantità di lattine d'olio. Per compiere tale operazione i ladri si sono certamente serviti di un automezzo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	16	17		16	17	MINERALI-ESTRATTIVI	16	17
[illegible]								

A TORINO — La riunione conclusiva della liquidazione decadale, è nettamente divisa in due parti. Nella fase di apertura prevale il denaro, con vivaci spunti di miglioramento sulle Fiat, sulle Montepont e sulle Montecatini.

Esaurita l'apertura, il mercato tende a consolidare i massimi raggiunti in regime operativo nettamente impoverito. Verso la conclusione della seduta il mercato rivela sintomi improvvisi di pesantezza per cui, il listino è compilato generalmente poco al di sotto dei prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni deboli.

Nel dopoborsa mercato irregolare, caratterizzato da contrasti. In un primo tempo la quota risulta cedente, mentre più tardi si delinea una tendenza al recupero.

Diritti: Stet 48,50; Ceramica Pozzi [illegible].

Corso ufficiale dei biglietti di Banca esteri: Dollaro USA 625; dollaro canadese 646,40; franco svizzero 145,00; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,50; franco francese 136,50; sterlina G. B. 1758; marco german. 148,80; scellino austriaco 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: Sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 623-630; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 133-139; oro fino 705-715; argento 19-19,50.

A MILANO — La riunione di stamane si è iniziata già sotto l'influenza di fattori tecnici negativi. Infatti, trattandosi dell'ultima riunione valida per il periodo decadale, essa era gravata da un certo numero di sistemazioni di partite, in genere concluse con vendite di alleggerimento. A metà del listino, poi, giungeva la notizia dell'intervento britannico in Giordania. Le offerte affluivano massicce e le quotazioni arretravano rapidamente, specie sui valori più scambiati.

Nel comparto del reddito fisso, il mercato era caratterizzato da realizi diffusi, i quali, però, incidevano poco sulle quotazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.550; Bastogi 1880; Finelettrica 1155; Finsider 587; Gim 4065; Invest 3445; La Centrale 9005; Sviluppo 1587; Ass. Gen. 38.900; Ass. Italiana 7230; Ras 7800; Ferr. N. Ord. 3970; Châtillon 2680; Cantoni 11.660; Olcese 692; Cucirini C. C. 7810; De Angeli 2330; Gavardo 3180; Lanificio Rossi 5150; Lanif. e Canapif. 589; Tosi 3050; Snia Viscosa 1418; Dalmine 1581; Ilva 449,50; Metalli 4615; M. Amiata 5020; Montecatini 2022; Montepont 1147; Sicle 5180; Bianchi 380; Fiat 1167; Nebiolo 14,75; Sada 1241; Cieli 2730; Dinamo 2500; Edison 2594; Brescia-na 2800.

Sarda 2750; Valdarno 2750; Emiliana 2042; Subalp. 3718; Magneti Marelli 801; Ercole Marelli 461; Orobia 2123; Romana Elettr. 2733; Seso 2446; Sip 1333; Merideletrica 1285; Stet 2322; Tecnomasio 1078; Teti «A» 3105; Teti «B» 3100; Terni 350,35; Unes 604; Vizzola 3460; Dist. Italiana 6678; Eridania 4145; Romana Zuccheri 413; Anic 1300; Italgas 1297; Liquigas 411; Mira Lanza 7100; Pibigas 104; Rumianca 1021; Saffa 3237; Aedes 2260; Beni Stabili 2550; Immobiliare 329; Risanamento 5565; Cartiere Burgo 12.500; Ciga 3430; Eternit 3840; Italcementi 12495; La Rinascente 169; Pirelli S.p.A. 3420; Pirelli e C. 2510; Mittel 4820; Edison Volta ord. 1720; Edison Volta pref. 2118.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6000-6200; sterlina oro nuova 3900-6100; marengo 4780-4850; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 136,50-138,50; oro fino 705-715; argento 18,80-19,70.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624,75; dollaro canadese 648,50; sterlina 1753; fr. svizzero 145,95; fr. francese 135; fr. belga 12,46; fiorino olandese 163,50; marco germanico 148; scellino austriaco 23,75; peseta spagnola 11,90; escudo portoghese 21,65; corona danese 89,50; corona svedese 120,10; corona norvegese 88; dinaro jugoslavo 0,92.

A FIRENZE — Dopo una apertura abbastanza sostenuta, il mercato ha finito per ripiegare sotto l'influenza di numerosi realizi e il listino raccoglie i minimi della giornata.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1581; La Centrale 9005; Fondiaria Incendi 4790; Fondiaria Vita 6700; Viscosa 1418; Montecatini 2018; Magona 440; Fiat 1167; Valdarno 2710; Immobiliare 328,50.

RIPERCORSA A TEMPO DI RECORD LA DIRETTISSIMA DELLA CIMA GRANDE DI LAVAREDO

Maestri e Holzner appesi sull'abisso più volte disperarono di giungere in vetta

Il drammatico racconto del "Ragno delle Dolomiti" - I tedeschi hanno impiegato il trapano per aprire in totale quattordici fori in un punto in cui non esiste il minimo appiglio - Centottanta chiodi infissi sulla vertiginosa parete

Dal nostro corrispondente

Cortina d'Ampezzo, giov. sera.

Il «Ragno delle Dolomiti», Cesare Maestri, e la guida alpina Hans Holzner, di Sesto Pusteria, hanno compiuto la prima ripetizione della Nord della Cima Grande di Lavaredo, percorrendo la via tracciata alcuni giorni fa dagli scalatori tedeschi Hasse Dietrich, Lehne Yoerg, Siegfrid Loew e Lothar Brandler; i due scalatori italiani hanno impiegato trentadue ore di scalata effettiva, contro le ottanta dei quattro tedeschi.

La nuova via, che raggiunge la Cima Grande di Lavaredo, sul versante nord, attraversando una lunga serie di placche estremamente lisce e oltre centosessanta metri di diedro giallo, presenta difficoltà costanti di sesto grado superiore, mentre per un buon tratto supera addirittura i massimi valori segnalati dalla Scala di Monaco, ed è considerata una fra le vie più difficili in senso assoluto di tutto l'arco alpino.

Grossi nomi dell'alpinismo avevano tentato in questi ultimi anni di forzare questa parete, ma sempre avevano dovuto arrestarsi di fronte alle infernali difficoltà che essa presenta. Comici e Dimai, che tracciarono la prima via sulla stessa parete, dovettero salire seguendo un itinerario a una cinquantina di metri sulla destra dell'attuale via, sfruttando una serie di fessure e di camini e creste. I tedeschi prima, Maestri e Holzner ora, hanno invece tracciato una verticale retta dalla base alla cima, salvo qualche piccolo spostamento laterale onde sfruttare i sia pur minimi appigli che la parete avaramente offre.

Riuscirono per primi i quattro tedeschi e il mondo alpinistico fu messo a rumore, perché, si disse, per superarla era stato impiegato un trapano azionato da una batteria. Tornati al Rifugio Locatelli dopo cinque giorni di parete, i tedeschi hanno mostrato l'attrezzatura, ed è saltato fuori anche il tanto incriminato trapano: un punteruolo comperato a Cortina, che è servito per fare quattordici buchi.

A loro «discolpa» i quattro tedeschi all'indomani dell'impresa avevano dichiarato: «La parete in certi punti è talmente levigata che si può porre al di fuori dei valori compresi dalla Scala di Monaco. Era impossibile piantare dei chiodi in fessure appena visibili; lo scorso anno, [illegible] lievi incrinature esistenti eravamo riusciti a fare cinque buchi e a introdurvi altrettanti chiodi, quest'anno ne abbiamo fatti altri nove, in tutto quattordici; i più nella parte di maggior pendenza, che è stata resa così percorribile con difficoltà paragonabile ad un sesto grado superiore. In sostanza, abbiamo sfruttato minuscole fenditure facendole diventare fessure».

D'altra parte, i precedenti alpinistici degli scalatori non lasciano dubbi sulla loro serietà: da due anni si preparavano all'impresa. Con loro era anche Willi Zeller, che poi cadde sul Kaisergebirge, allenandosi, appunto, per la Grande di Lavaredo; al loro attivo hanno la direttissima della Torre Trieste nella Civetta, la Cima Su Alto nella Civetta, il Grand Capucin e la diretta della Nord di Lavaredo. Ad attenderli al loro rientro alla base era anche il «Ragno delle Dolomiti», che, reagendo all'ondata di polemiche sorte sulla scalata dei tedeschi, in loro difesa ebbe a dichiarare: «Scandalizzarsi è comodo: ci si sente, infatti, autorizzati a restare ai piedi della parete. I mezzi tecnici sarebbero riprovevoli soltanto se venissero usati da alpinisti di secondo piano».

Cesare Maestri ha impiegato tutto il giorno seguente a farsi dare delucidazioni sulla parete dai quattro tedeschi e a mettersi d'accordo con la guida alpina Hans Holzner. Lunedì mattina, i due, equipaggiati con l'attrezzatura tradizionale, hanno lasciato il Rifugio Locatelli, raggiungendo la base della Cima Grande. Nel primo giorno di ascensione avevano percorso centocinquanta metri ed avevano posto il primo bivacco. Martedì, alle prime luci dell'alba, visto il bel tempo, affrontavano la fase più difficile della scalata: i centosessanta metri di diedro giallo, dove i quattro tedeschi avevano praticato una buona parte dei fori.

Maestri, al suo ritorno, dirà più tardi che era umanamente impossibile superare tale difficoltà senza qualche ausilio meccanico.

Al calare della notte, il «Ragno delle Dolomiti» e Holzner, stremati, hanno affrontato il secondo bivacco in parete. Con la certezza ormai di farcela, i due ieri mattina riuscivano ad innalzarsi ancora di una quarantina di metri. Dopo una breve sosta, con una volontà di ferro, riprendevano la scalata per giungere sulla cima verso le 17. Dopo essersi abbracciati [illegible], Maestri e Holzner hanno posto i loro nomi sul libro portato in vetta dai quattro tedeschi. Hanno firmato in calce alla dedica scritta dai tedeschi in memoria del compagno Zeller. A tarda sera erano di nuovo al Rifugio Locatelli, accolti da una grande folla di alpinisti.

I due alpinisti, che apparivano esausti ma estremamente felici, molto cavallerescamente hanno attribuito buona parte del loro successo alla precedente esperienza dei quattro scalatori tedeschi. Il fatto stesso, poi, che pur usufruendo dei centottanta chiodi trovati in parete, abbiano impiegato trentadue ore di effettiva arrampicata per giungere in vetta, serve a dimostrare le difficoltà dell'impresa.

«Non ci sono punti o passaggi difficili, ha dichiarato Maestri; è tutta difficile».

Enrico Gaio

Un morto e una decina di feriti

Spaventoso scontro a Udine fra una corriera e un autocarro

Inspiegabili le cause della sciagura - Il traffico è rimasto interrotto per 4 ore

Udine, giovedì sera.

Un inspiegabile, gravissimo incidente stradale si è avuto per l'ennesima volta in viale Venezia, viale [illegible] porta a Udine, stamane alle sei meno cinque minuti. A quell'ora un'autocorriera della SARA di Trieste stava dirigendosi verso Udine, proveniente da Milano, quando giunta in viale Venezia, si è trovata davanti l'autocarro con rimorchio di proprietà della ditta Variola di Cordovado, carico di farina di frumento. L'incidente non è ancora spiegabile perché tutti gli autisti nel grave sinistro hanno riportato ferite molto serie, tanto che sono stati ricoverati al nostro ospedale civile, unitamente a una decina di viaggiatori, con prognosi riservata.

Sta di fatto che l'autocorriera è stata trovata con il «muso» tutto sfasciato e volto verso Venezia. Il pesante automezzo ha fatto un completo dietro-front abbattendo anche un palo telefonico. Il camion invece è stato sbalzato fuori strada, e anch'esso ha riportato gravissimi danni: il motore anteriore è rimasto completamente distrutto.

Finora si conta una sola vittima, una donna non ancora identificata, perché la sua borsetta e una valigia sono rimaste sull'autocorriera fra i sedili rotti.

All'ospedale sono ricoverate complessivamente dodici persone, mentre altre undici sono state medicate. Trattasi in gran parte di viaggiatori della provincia di Milano e qualcuno di Trieste.

Come abbiamo detto, gravemente sono rimasti feriti l'autista Armando Monia, di Latisana, di 33 anni, che era al volante del camion, mentre il secondo autista del camion è Guido Valussi, di 44 anni, di Sacileto di Ruda. Il conduttore dell'autocorriera è Giovanni Furlan di 50 anni, di Trieste, e il suo secondo autista è Pietro Sherbawagh, di 36 anni, pure da Trieste. Il fattorino dell'autocorriera è Mario Porcellini di 63 anni, di Milano. Gravi sono anche il meccanico Camillo Perego di 35 anni, di Roncello di Milano, e Ivancich Luisa di 64 anni, abitante in via Grassi 6 a Trieste; sono ricoverati in condizioni non allarmanti Stanislava Cocovich di 36 anni di Milano, Aldo Perego di 52 anni di Milano, Giovanni Cioccarelli di 66 anni di Trieste, Noe Buttazzoni di 56 anni di Ragogna, Jole Piccole di 21 anno, di Treppo Grande. Gli altri, dopo alcune medicazioni, sono stati già dimessi.

Il traffico è stato interrotto per oltre quattro ore.

Un falso medico tratto in arresto a Bari

Sarebbe anche autore d'una serie di truffe per 30 milioni

Bari, giovedì sera.

La Squadra Mobile della Questura di Bari ha tratto in arresto l'ex-studente universitario — 4° anno di Medicina — Giulio Mercari, di 27 anni, da Locorotondo e abitante a Ceglie del Campo. Egli deve rispondere di truffa continuata aggravata, di usurpazione di titolo e di esercizio abusivo della professione sanitaria.

Il Mercari, già presidente dell'Unione Famiglie numerose per la provincia di Bari, secondo l'accusa si spacciava per medico chirurgo e prescriveva medicinali a pazienti senza visitarli. Sulla sua vettura aveva portato il dischetto dell'Ordine professionale. Il giovane, inoltre, abusando della sua qualifica di presidente dell'U.F.N. ha commesso circa una cinquantina di truffe, vantando autorevoli amicizie per la concessione di alloggi Ina-Casa e intascando, per il suo interessamento, compensi dalle 150 alle 300 mila lire. Il Mercari, usando carta e timbro falsi della gestione Ina-Casa, inviava poi lettere agli interessati, assicurando che era stata presa buona nota delle domande e che l'assegnazione era in corso di attuazione.

Infine il falso dottore si era dato alla compravendita di automobili che pagava con assegni a vuoto e che rivendeva ad un prezzo inferiore. Le truffe finora accertate ammontano a circa 30 milioni di lire.

Morto l'industriale Conte ex-sindaco di Dronero

Cuneo, giovedì sera.

Molto compianto ha suscitato a Dronero e in tutto il Cuneese la notizia dell'improvvisa morte, avvenuta stamane, a solo 68 anni, dell'industriale comm. Giovanni Battista Conte, che per molti anni fu sindaco di Dronero. Uomo dall'attività instancabile era stato alla direzione e amministrazione di vari complessi industriali. Da tempo soffriva di disturbi metabolici.

Un camioncino a metano in fiamme presso Biella

Biella, giovedì sera.

Pochi minuti prima di mezzogiorno a Valdengo, nel cortile di uno stabilimento tessile, per cause non ancora appurate, un camioncino «1500» a metano, ha preso fuoco. Il pericolo che scoppiassero le due bombole di metano quasi piene, è stato scongiurato dai vigili del fuoco giunti sul posto a tempo di primato.

Caccia in elicottero al cetaceo di Venezia

Misura otto metri - L'allarme della Capitaneria ai bagnanti

Venezia, giovedì sera.

Un grosso cetaceo è stato avvistato nello specchio d'acqua antistante la spiaggia del Lido. Appena venuta a conoscenza del fatto, la Capitaneria del Porto ha diramato un'ordinanza che consiglia ai bagnanti di non allontanarsi oltre il limite di sicurezza specie con «mosconi» e altri piccoli natanti.

Segnalazioni di cetacei nelle vicinanze della costa sono giunte da varie località dell'Alto Adriatico, compresa Trieste. Secondo quanto si è appreso, sulla spiaggia comunale del Lido il «mostro» è stato visto la prima volta sette giorni or sono, e precisamente da Renato Garbisa, che sull'arenile affitta ai bagnanti i «mosconi». In quell'occasione il Garbisa aveva potuto seguire con un suo cannocchiale il grosso pesce, mentre a circa duecento metri dalla spiaggia si dirigeva verso l'alto mare. A suo dire il cetaceo potrebbe avere una lunghezza di circa otto metri.

Una seconda volta lo squalo è stato visto l'altra sera, verso le 18 [illegible] dallo stesso Garbisa e dal bagnino Mario D'Este, che hanno potuto seguirlo per un lungo tratto, mentre affiorava alla superficie, per scomparire quindi subito sott'acqua. Altri avvistamenti sarebbero stati fatti anche nel pomeriggio di ieri.

Comunque la Capitaneria del porto, sin dalla prima mattina di ieri, ha preso pronte misure di sicurezza, non ultima quella di fare issare sulla spiaggia le bandierine rosse, in segno di pericolo. Inoltre due motovedette della Capitaneria di Chioggia, armate di tutto punto, hanno perlustrato insistentemente il tratto di mare davanti alla spiaggia del Lido, e quindi quella di Treporti e di Jesolo, mentre un elicottero della Finanza ha volteggiato per tutta la giornata sopra le zone indicate. Assieme ai mezzi della Capitaneria, è uscito pure in mare il veloce motoscafo del Commissariato di porto, Rinaldi.

Agricoltore, a colpi di trincetto

Uccide il figliolo e ferisce la moglie

Parma, giovedì sera.

Verso le 4.30 di stamane a Bagnone di Traversetolo l'agricoltore Augusto Leoni, di [illegible] anni, ha ucciso con un colpo di trincetto al costato sinistro il figlio Giorgio, ventenne. Il fatto è avvenuto nella stalla. Benché colpito a morte il giovane ha compiuto [illegible] metri scappando e gridando aiuto; poi si è accasciato cadavere sui gradini di casa.

Alle grida di aiuto della vittima accorrevano la madre, Emma Benecchi, e la sorella Linda; ma anch'esse venivano aggredite dall'agricoltore. Per fortuna il trincetto si è spezzato e la Emma Benecchi ha riportato soltanto una lieve ferita. L'omicida si dava alla fuga, ma veniva arrestato dai carabinieri tre ore dopo in una vicina frazione. Sembra che il movente del delitto sia da ricercarsi in ragioni d'interesse.

Un nubifragio scatenato nella notte provoca vasti allagamenti a Roma

Roma, giovedì sera.

L'afa che ha gravato ieri sulla città per tutta la giornata è stata seguita stanotte da un violentissimo temporale. Già dalla sera, grosse nubi si erano addensate nel cielo; verso la mezzanotte, dopo una tempesta di fulmini e tuoni, il cui fragore ha strappato dal sonno i romani, ha cominciato a piovere. Scrosci d'acqua di particolare violenza hanno sferzato la città verso le ore 0.30 ed in breve le strade, sia al centro che alla periferia, si sono allagate.

I vigili del fuoco, in seguito a richieste urgenti, sono così dovuti intervenire un po' dovunque per ripristinare il deflusso dell'acqua nelle fogne intasate.

Altri interventi dei vigili sono stati richiesti per verifiche di cornicioni pericolanti, per allagamento di scantinati e per rimuovere cartelloni pubblicitari abbattuti dalla violenza dell'acqua. Più che nelle zone centrali della città, l'opera dei vigili è stata richiesta in quelle della periferia, dove tratti di strada sono stati in breve sommersi dall'acqua.

In particolare, le infiltrazioni di acqua hanno provocato l'avvallamento di un tratto della via Tuscolana a circa duecento metri dopo il ponte della ferrovia.

La zona ha dovuto essere sbarrata al traffico. Un automobilista, scambiando la distesa d'acqua per una vasta pozzanghera ha continuato la corsa con la sua auto ed è rimasto bloccato nell'avvallamento. Per rimuovere la macchina è stato necessario l'intervento di un'autogru dei vigili del fuoco. Alle due le chiamate ricevute in via Genova erano oltre 300 e, ad un certo momento, il comando dei vigili non ha più avuto macchine a disposizione.

Nelle zone più colpite si è recato durante la notte il capo dell'ufficio assistenza della Questura per organizzare i soccorsi per le famiglie che gli allagamenti avevano costretto ad abbandonare le abitazioni. In via dei Castani, a Centocelle, sono rimaste senza tetto trenta persone, mentre altre 10 hanno lasciato l'abitazione in via Stanislao Carcereri dove lo stabile segnato con il numero 4 appariva impraticabile. Le famiglie sono state fatte ricoverare in alberghi.

Stamane le trenta famiglie sono rientrate nelle loro case, prosciugate dai vigili del fuoco.

E' stato interrotto per la pioggia il concerto diretto dal maestro spagnolo Enriquez Jordà allo Stadio di Domiziano, al Palatino. La pioggia, vedi caso, è cominciata a cadere dopo la partitura «Musica per acqua» (Water Music) di Haendel, durante il quarto tempo della splendida sinfonia n. 1 di Schumann. Il maestro Jordà ha portato coraggiosamente a fine la partitura con vivace musicalità. Naturalmente il pubblico si è subito riversato verso l'uscita, che in verità non è troppo pratica. Molti ascoltatori si sono bagnati, qualche pigia-pigia, ma poi la vasta platea si è vuotata e gli intervenuti si sono riparati, come hanno potuto, sotto le arcate.

Stamane è mancato

Giovanni Battista Conte

Industriale

Costernati partecipano la dolorosa notizia la moglie Gina Gallo con i figli Enrico, Luciana, Natalia;

il fratello Bartolomeo e famiglia; le sorelle Margherita in Genesio e famiglia; Nina in Saragna e Lucia in Coletta e famiglia; il nipote Vincenzo, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 18 corr., ore 17, in Dronero.

La Messa di settima verrà celebrata nella parrocchia di Dronero mercoledì 23 corr., ore 8.

Dronero, li 17-7-'58.

I Soci, Dirigenti, Impiegati e Operai delle Fabbriche Riunite Falci di Dronero partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'amministratore delegato

Giovanni Battista Conte

Dronero, li 17-7-'58.

La Ditta Fratelli Conte di Dronero con i propri dipendenti prende parte al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del contitolare

Giovanni Battista Conte

Dronero, li 17-7-'58.

Paolo Lamberti a nome proprio e della Società Arex di Lamberti e C. con gli operai partecipa vivamente al lutto della famiglia per la dipartita dell'amico e socio

Giovanni Battista Conte

Dronero, li 17-7-'58.

Il Consiglio di Amministrazione, Collegio sindacale, Direttore, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Vetreria di Vernante partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la improvvisa scomparsa del proprio presidente

Giovanni Battista Conte

Vernante, li 17-7-'58.

Amministratore Delegato, Consiglieri, Sindaci, Direttore, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Istituto Grafico Bertello prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del loro presidente

Giovanni Battista Conte

Borgo S. Dalmazzo, 17-7-'58.

Amministratore Delegato, Consigliere, Sindaci, Impiegati ed operai della S.p.A. Molini di Cuneo si associano al dolore dei famigliari per la perdita del loro Presidente

Giovanni Battista Conte

Cuneo, li 17-7-'58.

Bartolomeo, Lorenzo, e Luigi Simondi e rispettive famiglie si associano al dolore della famiglia Conte per l'improvvisa perdita dell'amico

Giovanni Battista Conte

avvenuta in Dronero il 17-7-1958.

Il Senatore Giovanni Sartori e famiglia prendono parte al lutto della famiglia Conte per la dolorosa scomparsa dell'Amico carissimo

Giovanni Battista Conte

Bra, li 17-7-'58.

Il Dr. Piero Cassini e famiglia profondamente addolorati prendono viva parte al grave lutto della famiglia Conte per la dolorosa scomparsa dell'Amico

Giovanni Battista Conte

Cuneo, li 17-7-'58.

Il Dr. Antonino Faccenda vivamente costernato per la dipartita del proprio Presidente e Maestro

Giovanni Battista Conte

si unisce al dolore della famiglia con profondo cordoglio.

Vernante, li 17-7-'58.

Presidente, Consiglio Direttivo, Direttore ed associati tutti dell'Unione Industriale Cuneo, partecipano profondamente addolorati la scomparsa del

Comm. G. B. Conte

Capo Sezione Industriale Meccanici della Provincia e componente del Consiglio Direttivo dell'Unione

Cuneo, li 17-7-'58.